Cinema Illustrazione

presenta

Anno VI - N. 22
3 Giugno 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

MARY CARLYLE,
deliziosa attrice della Metro-Goldwyn-Mayer. Con questa sua fotografia comincia la serie delle nostre copertine a colori.

Per finta ma... sul serio

La bionda Miriam Hopkins e la bruna Claudette Colbert erano, tempa, divise da una certa rivalità perché Miriam aveva avuto, nel film di Chevalier «The Smiling Lientenant» (Il tenente sorridente), una parte più importante di quella di Claudette e non si curava di nascondere la propria gioia.

Ora, in questo film, le due fanciulle devono essere rivali e, ad un certo punto, son costrette, dalla trama, a prendersi a ceffoni.

Claudette non attedeva che quel momento. Da una prova all'altra, durante la ripetizione di questa scena, non fece che aumentare il vigore delle parole che regalava a Miriam la quale, per non restare sua debitrice, rispondeva con non minor vigore.

Lubitsch, e con lui tutti gli altri, dagli operatori ai carpentieri, se la ridevano allegramente ma, quando la cosa cominciò a farsi seria, si ricordò di essere il direttore e, chiamate le parti contendenti, fece loro una bella paternale. Dopo di che le due fanciulle si rappattumarono.

Non si rassomigliano

Malignità attribuita ad un noto giornalista:

— Si fa tanto rumore sul conto di una pretesa rassomiglianza tra Greta Garbo e Marlene Dietrich. Ma, come si fa a giudicare dalle fotografie? La Garbo si fa sempre ritrarre dalla vita in su, e la Dietrich invece, dalla vita in giù.

Fosse vero!

Un certo produttore di films, annuncia un suo parlato in questi termini:

« L'ultima parola del cinematografo parlato ».

Fosse vero!

Buon motivo

Una signora di Cambridge, nel Massachusetts, ha ottenuto il divorzio per il solo motivo che, in sette anni di matrimonio, il marito l'aveva condotta al cinematografo solamente tre volte.

Il feticcio di Douglas junior

Un amico ha offerto a Douglas Fairbanks junior un curioso feticcio, il solo di questa specie a Hollywood: un kinkajou. Per chi l'ignora, il kinkajou è un carnivoro notturno dell'America del Sud, che dorme durante il giorno e di notte s'arrampica sugli alberi nutrendosi ininterrottamente.

Quando Doug junior lavora allo « studio », il kinkajou passa il suo tempo a dormire sotto una coperta che lo difende dalla luce. Egli è calmissimo, ma non vuol bazzicare con nessuno fuorché con il suo padrone, il quale si ripromette di girare presto un film con la sua mascotte.

L'ascensore misterioso

M. G. Del Torre, che realizza « Lo scomparso dell'ascensore » allo studio Bitowtt, preparava la scena nella quale Grascuit, uno dei principali personaggi del misterioso romanzo di Leon Groc, sale nell'ascensore che si alza lentamente e arriva all'ammezzato... inesplicabilmente vuoto.

« Questo punto è capitale — esso dice Bisogna che il pubblico sia letteralmente sbalordito dalla scamparsa! ». Presa la scena si fa ridiscendere la cabina dove l'attore che sosteneva il ruolo di Grascuit preso posto qualche secondo avanti. Sorpresa generale! Grascuit era realmente scomparso. Ma subito si mette in chiaro la faccenda: si trattava di una farsa abilmente preparata dal capo macchinista che aveva installato un praticabile all'altezza della prima passerella per permettere all'artista di nascondersi facilmente. Lo scomparso riapparve ben presto, e tutto finì in una risata generale. Ma M. Del Torre riconobbe ch'egli era stato giocato proprio mentre stava per giocare.

Sopra: Douglas, il grande Doug, è arrivato a Londra dopo aver compiuto il giro del mondo, e si dedica va da qualche giorno al golf, quando è giunta Mary, in tempo per tirargli le orecchie perché, per il suo giuoco prediletto, aveva minacciato di trascurarla. Le voci di un probabile divorzio, così, sono state smentite; la coppia Fairbanks-Pickford rimane così indivisibile.

Come camminano gli artisti

Greta Garbo ha il passo lungo, leggermente ondeggiante.

Wallace Beery cammina pesantemente: ogni suo passo fa tremare le porte e i vetri delle finestre.

Norma Shearer si muove con passi piccoli, veloci, decisi.

Charles Bickford cammina dondolandosi come un vero lupo di mare.

John Mack Brown abitualmente lento, pesante e svogliato nei movimenti, sul campo di foot-ball acquista d'improvviso l'agilità di un acrobata e la vivacità di un passero.

Lewis Stone ha l'incedere sobrio e distinto.

Il futuro emulo di Lon Chaney

Il movimento migratorio dal teatro al cinema continua in modo impressionante. Oggi è la volta di Alfred Lunt e di Lyme Fontanue marito e moglie, una coppia famosa del teatro Guild.

Il Lunt, oltre ad essere un attore molto in voga, è anche dottore in lettere, essendosi laureato in detta facoltà l'anno scorso, al Carrol College di Wankesha.

Là appunto, fra gli studi e la vita di collegio, fece i suoi primi tentativi di arte drammatica. Il male divenne poi così grave che, all'uscita dal Carroll, invece di passare alla Harvard University come voleva la sua famiglia, l'aspirante dottore preferì scritturarsi a Boston con una Compagnia teatrale. Dopo questo primo tirocinio, trascorso con uno stipendio variante dai 5 30 dollari settimanali, interpretando i più differenti e stravaganti personaggi — dal ladro al gentiluomo — dallo studentello al centenario, la sua attitudine speciale di caratterista divenne ben nota.

Passò in seguito alla Compagnia di Margaret Auglin chiamato ad interpretare con detta artista la nota commedia: « Beverley's Balance » e lo ritroviamo poi, a 23 anni, nelle spoglie più che sessantenni di Jersey Lily, il protagonista di un lavoro molto in voga.

« The intimate strangers » « Clarence » « Banco » e tutta una serie ininterrotta di brillanti interpretazioni famose del teatro americano, lo portarono rapidamente nel rango dei migliori attori del palcoscenico, imponendolo all'attenzione della critica e del pubblico per la facilità e l'efficacia rara delle sue metamorfosi artistiche.

Nel 1924 fu scritturato con la moglie Lyme Fontanue dal Teatro Guild per il lavoro di Molnar « The Guardsman »; la fama della coppia andò poi aumentando, di anno in anno, attraverso un crescendo di successi, come « Il Dilemma del Dottore » di Bernard Shaw « Arms and the man » ecc. fino a « La Regina Elisabetta » di Maxwell Anderson, loro ultimo trionfo, che segnò il passaggio allo schermo con un contratto da essi ora firmato con la Metro Goldwyn Mayor.

Alfred Lunt per le sue rare qualità di caratterista, per la sua arte del trucco e per la duttile e multiforme espressività della sua maschera è destinato a rimpiazzare degnamente il posto lasciato vuoto dal compianto Lon Chaney, il re del trucco.

"UN ASSASSINIO A HOLLYWOOD". — Voi rivedrete questo titolo "Un assassinio a Hollywood". Un romanzo poliziesco - una storia d'amore - un quadro di vita nei grandi "studi" cinematografici, quadro ritratto rigorosamente dal vero. Ricordate questo titolo: nel vostro interesse: — "UN ASSASSINIO A HOLLYWOOD".

È il titolo del più avvincente romanzo dell'annata.

La Vally in lavorazione

La «Wally» del maestro Catalani, la prima delle opere liriche che verranno ricostruite cinematograficamente negli stabilimenti della Cines, è stata felicemente iniziata in questi giorni. Diretti da Guido Brignone, e ripresi dall'operatore Ubaldo Arata, gli interpreti Germana Paolieri (Wally), Carlo Ninchi, Renzo Ricci, Achille Majeroni, Giuseppe Pierozzi, Enrico Sabbatini, hanno portato a termine le prime scene che si dimostrano interessantissime attraverso la versione cinematografica. Le magnifiche scene ed i costumi originalissimi, sono opera del pittore Medin.

Lettera aperta al signor Charlie Chaplin

Hollywood (Beverly Hills)

Dear sir,

Avremmo preferito occuparci di voi solo per ragioni d'arte e passare sotto silenzio la vostra sfuriata contro l'Europa e contro gli europei. Ci rendevamo perfettamente conto che voi, dopo la tournée compiuta nel nostro continente e, soprattutto, dopo l'estenuante lavoro che vi è costato il vostro ultimo film, dovevate essere assai affaticato. E allora ci siamo detti e augurato che le tepide, luminose, benigne aure di cotesto beato angolo della California vi avrebbero presto rinfrancato. I vostri nervi, che non sono mai stati troppo in ordine, avevano ed hanno assoluto bisogno di ristoro. Le colline di Beverly vi siano dunque propizie e le onde azzurre del vicino Pacifico riescano, col loro canto, a pacificare il vostro spirito esasperato. Povero mister Chaplin, così celebre e così sfortunato! Bisogna proprio dire, parafrasando un celebre motto di un comico nostrano, che, voi, vi ha rovinato Charlot.

Dunque avremmo preferito tacere, sia pure mordendoci la lingua e schiacciando il pennino sulla carta, se molti, moltissimi lettori di questo nostro periodico non ci avessero proposto un vero e proprio caso di coscienza.

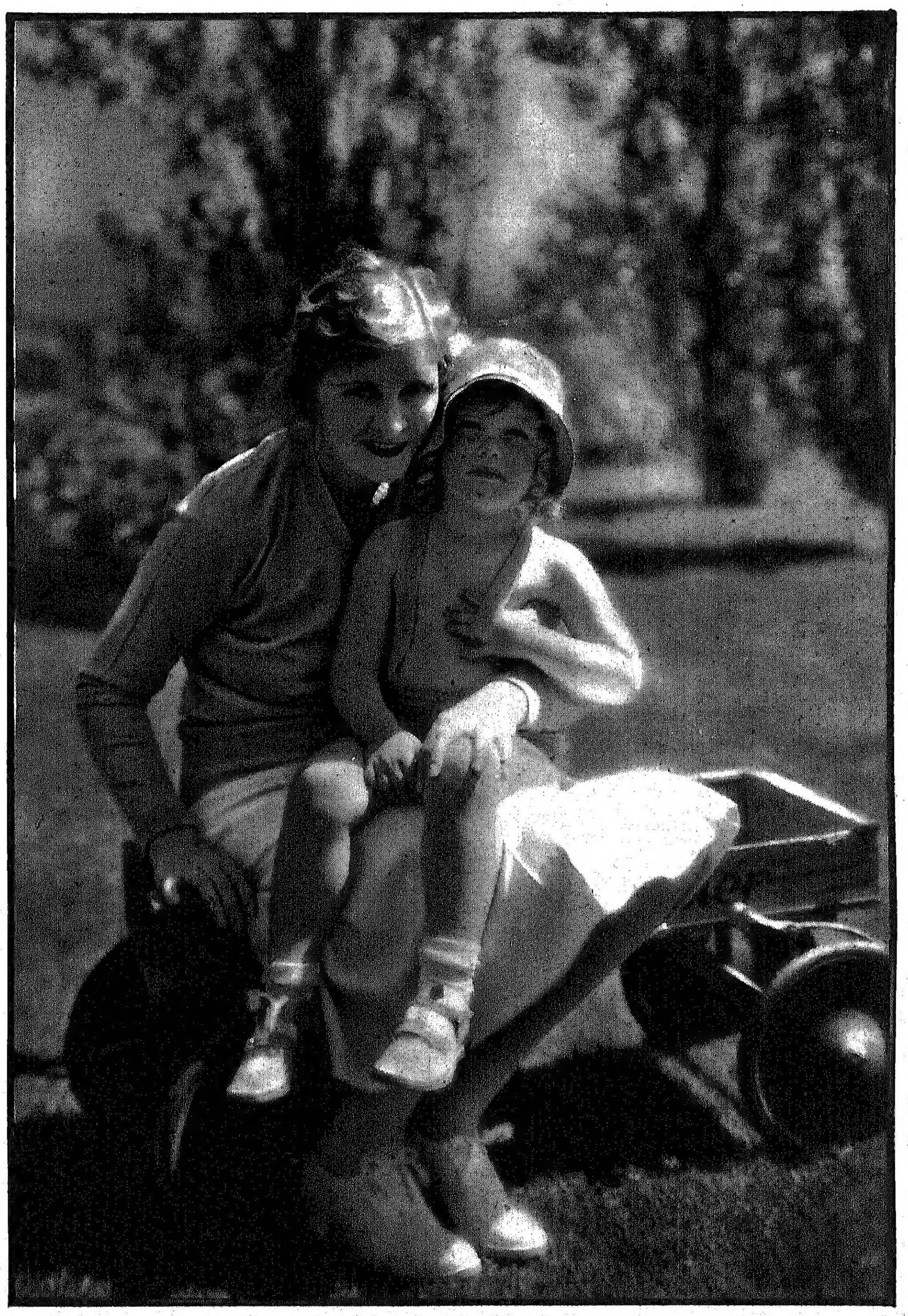
Eh — ci hanno detto tanti nostri lettori — che ne dite del signor Chaplin? Lo abbiamo accolto con applausi, lo abbiamo festeggiato come un re, abbiamo affollato le sale dei cinema commuovendoci sinceramente sulla sorte dell'ultimo Charlot, gli abbiamo detto che gli vogliamo bene, che è grande, che lo poniamo accanto a Shakespeare, a Molière, ai pochi veri poeti del mondo, e quando in America tutti gli gridavano la croce addosso per le beghe scoppiate fra lui e la seconda moglie, noi l'abbiamo difeso, l'abbiamo invitato a venire in Europa, fra noi, per lavorare tranquillamente... ed ora egli ci colma d'ingiurie?

Non sappiamo come spiegarci la scontentezza e gli insulti che il signor Chaplin ha lasciato come biglietto di grazie imbarcandosi per l'America. Si tratta forse di un bluff lanciato da qualche malevolo, fantasioso giornale?

Così hanno parlato i nostri lettori, cioè il pubblico, signor Chaplin, quel pubblico al quale voi tenete tanto, quel pubblico che vi adora e che ora non sa come spiegarsi il vostro scatto. Soffrite forse di epilessia, il male sacro di cui soffrì anche il saggissimo e calmissimo Socrate?

Soltanto con una ragione... clinica si può spiegare il vostro inqualificabile contegno, il vostro genunino, inconfondibile, indifendibile calcio dell'asino.

Noi stentiamo a crederci, noi abbiamo atteso una smentita da un giorno all'altro, da una settimana all'altra. Ma ormai non c'è dubbio: voi siete l'autore di quella sfuriata e di quelle ingiurie. Peggio per voi, signor Chaplin. I confronti sono inevitabili: voi tradite lo stile, l'anima, la filosofia, la poesia del vostro personaggio. Ammesso e non concesso che in Europa v'avessero davvero offeso, calunniato, maltrattato, importunato, voi avreste dovuto comportarvi come avrebbe fatto il vostro Charlot: un sorriso, una piroetta e via. Invece no, vi siete comportato com'è permesso e compatibile solo ad una zitellona inacidita da un feroce e irrimediabile nubilato. Via, riconoscetelo, siete stato ingiusto, tre volte ingiusto, tre volte ineducato: ve lo diciamo fuori dei denti. Voi siete inglese, ma ignorate che cosa significa essere gentleman... Ma via, diteci che cosa vi abbiamo fatto? Vi abbiamo forse implorato di venire in Europa? Siete forse venuto giù da noi per un viaggio di piacere? Evidentemente no. Nessuno vi ha pregato di rompere la vostra splendid isolation *hollywoodiana, e poi l'America è grande, potevate spassarvela in lungo e in largo, e inoltre avevate l'Asia, l'Africa, l'Oceania e le calotte polari a vostra disposizione. No, noi non v'abbiamo invitato, noi non abbiamo né pregato, né implorato; ma voi, signor Chaplin, siete venuto in Europa come* agente pubblicitario di voi stesso, *vi siete degnato di venire fra noi « provinciali », come voi dite, fra noi « importuni », fra noi « calunniatori », fra noi « ipocriti », fra noi che « vi abbiamo frainteso », per delle purissime, chiarissime, formidabilissime ragioni commerciali: per lanciare il vostro film, unicamente per questo; cioè per venderlo al miglior prezzo possibile, unicamente per questo, e ne avete spremuto di milioncini, nei mesi scorsi, da questa indebitata provincialona dell'Europa! Che volete di più? Dollari a bizzeffe, applausi, delirio di folle, l'ospitalità di gran signori e di primi ministri, la commenda della Legion d'onore, la critica osannante, la simpatia, l'affetto di un pubblico che, anche se voi siete di parer contrario, è il pubblico più intelligente e più sensibile del mondo: è, signor Chaplin, il pubblico che decide, quello che assegna la vera gloria. Voi in America avete un diluvio di grandi uomini, ma se l'Europa non dà ad essi la sacra unzione, rimangono degli illustri ignoti. Non dimenticatelo, signor Chaplin.*



Mae Marsh, al secolo signora D. W. Griffith, si riposa dalla sua ultima fatica - il film "Mammal" della Fox - con l'ultimo dei suoi tre figli, la robusta Marguerit. Di qui si vede con quale spirito di verità abbia potuto rappresentare la sua parte.

Dunque, che volevate di più? Che le folle vi venissero incontro agitando le palme e gridando osanna, alleluia, come ad un trionfatore?

Basta, basta: in fondo, signor Chaplin, noi siamo davvero ingiusti con voi perché non vogliamo comprendere che anche i più grandi poeti, tolto il momento in cui la Musa li ispira, sono dei poveri uomini: noi non volevamo credere che voi siete un povero nevrastenico, non volevamo dar fede a chi ci diceva che siete di umore atrabiliare, noi vi vedevamo attraverso Charlot, noi credevamo che Charlot e Chaplin fossero un solo e ammirevole personaggio.

No, bisogna distinguere: Charlot è un eroe, il signor Chaplin è un povero mortale, come noi, come tutti. Per di più... isterico.

E se vogliamo spiegarci le ragioni del suo umor nero e delle sue gratuite ingiurie dobbiamo coraggiosamente dire che l'isterismo del signor Chaplin dipende, come sempre, da uno squilibrio interiore. Mister Chaplin, via, confessatelo: voi siete profondamente scontento di voi stesso; voi sapete meglio di noi che la meravigliosa parabola della vostra fortuna artistica ha forse e da tempo toccato lo zenit; voi avete intuito che in Europa il coro delle lodi e degli applausi era ancora dedicato al Pellegrino *e a* Febbre dell'oro, *voi, meglio di noi, sapete che l'ultimo Charlot non è così vivo, così esatto, così miracolosamente riuscito come i precedenti. Siete troppo critico, troppo leale verso voi stesso per non riconoscere queste cose.*

Ebbene la vostra irritazione, il vostro scatto isterico nasce da un'inversione psichica delle più banali: con un pizzico di psicoanalisi voi sareste bell'e guarito. Ve lo auguriamo di cuore perché attendiamo ancora molto da voi. E, non dimenticatelo, se doveste avere la malaugurata idea di tornare fra qualche anno in Europa, munitevi di bromuro e di valeriana. Altrimenti ci costringereste a istituire un dispensario di calmanti ad ogni tappa del vostro futuro viaggio, che avverrà, ne siamo certi, fra due anni, al vostro prossimo film. Business is business! *Gli affari sono affari! E' vero? Arrivederci, dunque, signor Chaplin, e senza rancore. Noi sappiamo compatirvi.*

***

LA VITA DI JOAN CRAWFORD

Vi rimasi circa un anno, finché la mamma non venne a trovarmi per dirmi che il denaro era finito e che si era divisa dal babbo. La prospettiva di tornare a casa, dove non avrei trovato più il babbino, non mi sorrideva troppo. Tanto pregai per essere lasciata in collegio che mia madre mi lasciò; per pagare la retta dovetti però restarvi come cameriera. Così potei terminare la scuola!

Non occorre che vi descriva le sofferenze che provai; non c'è essere più crudele del bambino; ero stato loro eguale, adesso ero diventata la loro serva! Mia madre gestiva, in quel tempo, un piccolo albergo di terzo ordine, di cattivo aspetto; tornare laggiù mi seccava troppo. Ma alfine la scuola terminò e partii. Appena arrivata, vagabondai a lungo per le strade per cercare di ritrovare il mio babbino; però non guardavo le persone in faccia, perché avevo timore di lasciarmelo sfuggire. Guardavo, invece, attentamente i piedi dei passanti perché babbino portava sempre le stesse scarpe ed io ero sicura di riconoscerle, dal momento che ero io quella che ogni sera gliele toglieva e gli portava le pantofole.

Un giorno le vidi. « Babbino! » Gridai e la mia voce fu tremola dalla gioia. Entrammo in un caffè e mi comprò un gelato. Questo è uno dei ricordi più belli della mia fanciullezza, seduta in quel caffè a gustare un gelato squisito con babbo Cassin!

La mamma non riusciva a tirare avanti col suo albergo perché le mancava il denaro. Allora prese una lavanderia, in uno dei sobborghi più miseri di Kansas City. Dio mio! Come mi era odioso quell'ambiente! Uomini cattivi e donne peggiori; non potevo attraversare la strada senza che qualcuno di quegli uomini cercasse di parlarmi guardandomi con espressione strana.

Mia madre non mi poteva tenere con sé fu obbligata a trovarmi un posto onde guadagnarmi da vivere. Trovò una pensione-scuola dove studiavano i figli di persone benestanti di Kansas City io dovevo badare ai più piccoli, lavarli e vestirli al mattino; metterli al letto la sera, pulire le stanze e preparare i pasti. In cambio ottenevo il beneficio di frequentare la scuola superiore.

Quante volte mi son chiesta se le famiglie che mandavano i loro figli in quel collegio, avrebbero continuato a mandarveli se avessero saputo come ero trattata io. Debbo misurare le parole parlando della donna che lo dirigeva perché potrebbe darsi che fosse ancora in vita, ma ella merita i peggiori termini e gli aggettivi più abbominevoli. Era raro il giorno in cui non mi picchiasse; un giorno ero stanca morta della fatica e una bambina si offrì per aiutarmi a battere i panni. Quella donnaccia se ne accorse; mi prese per i capelli e mi trascinò così atraverso varie stanze e, non contenta, non solo mi battè ma mi diede anche dei calci.

I bambini erano l'unico mio conforto; dopo che li avevo messi a letto leggevo loro delle fiabe, e mi chiedevo perché le famiglei li mandassero in quel collegio, quando erano in condizione di tenerli in casa e curarli meglio.

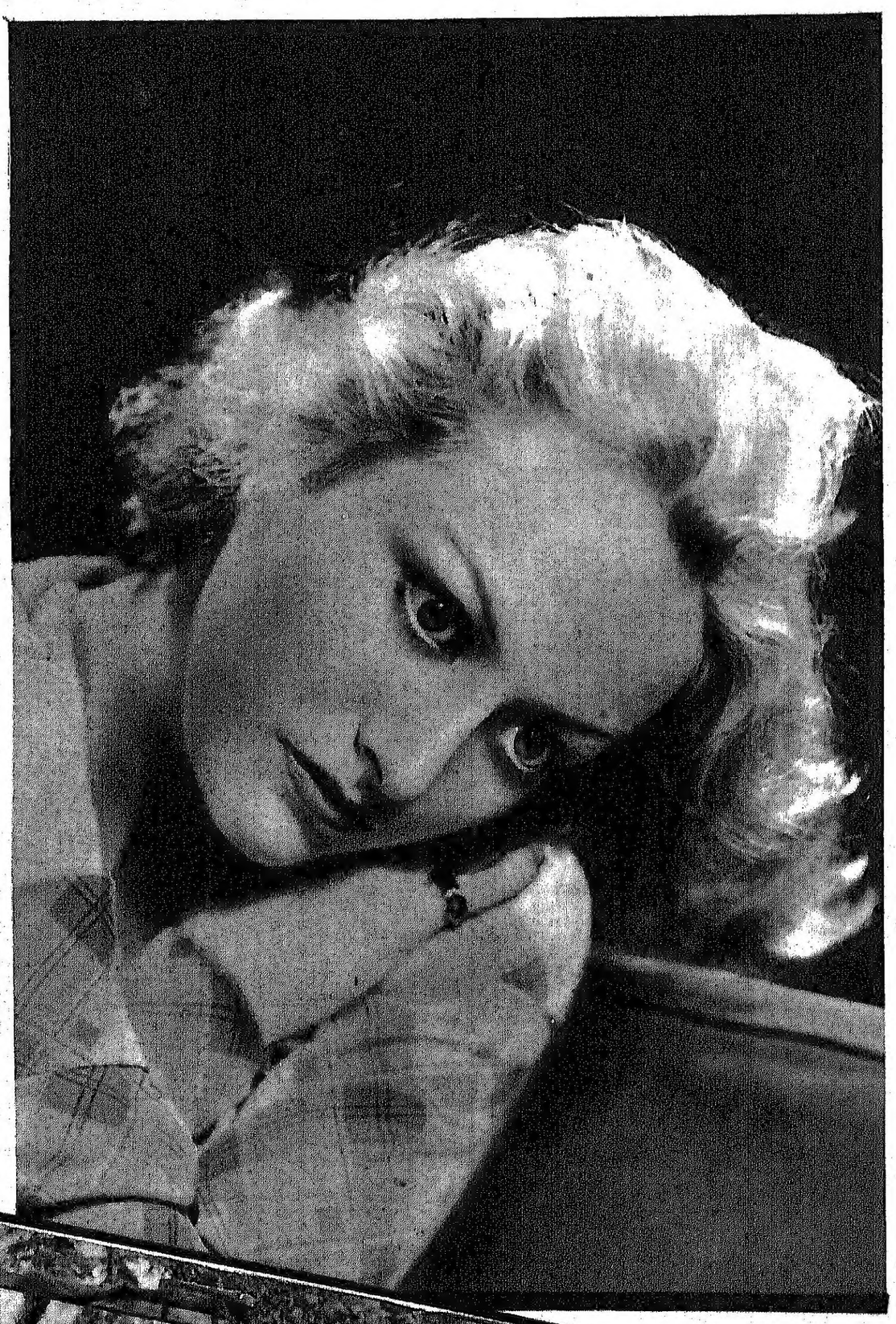
Un giorno che non ne potevo più scappai e passai la giornata vagando per le strade di Kansas City. Non potevo tornare a casa, in quelle tre misere stanzette dietro la lavanderia. Cominciava ad imbrunire e non potevo andare a riposare, malgrado fossi stanca. Un policeman *mi fermò. Ritornai alla pensione, mi tolsi le scarpe e cercai di entrare di nascosto. Mi vedo ancora nella camicia blù e nella vesticciuola della stessa tinta che indossavo sempre. Erano i miei unici indumenti: due camicie e una veste!*

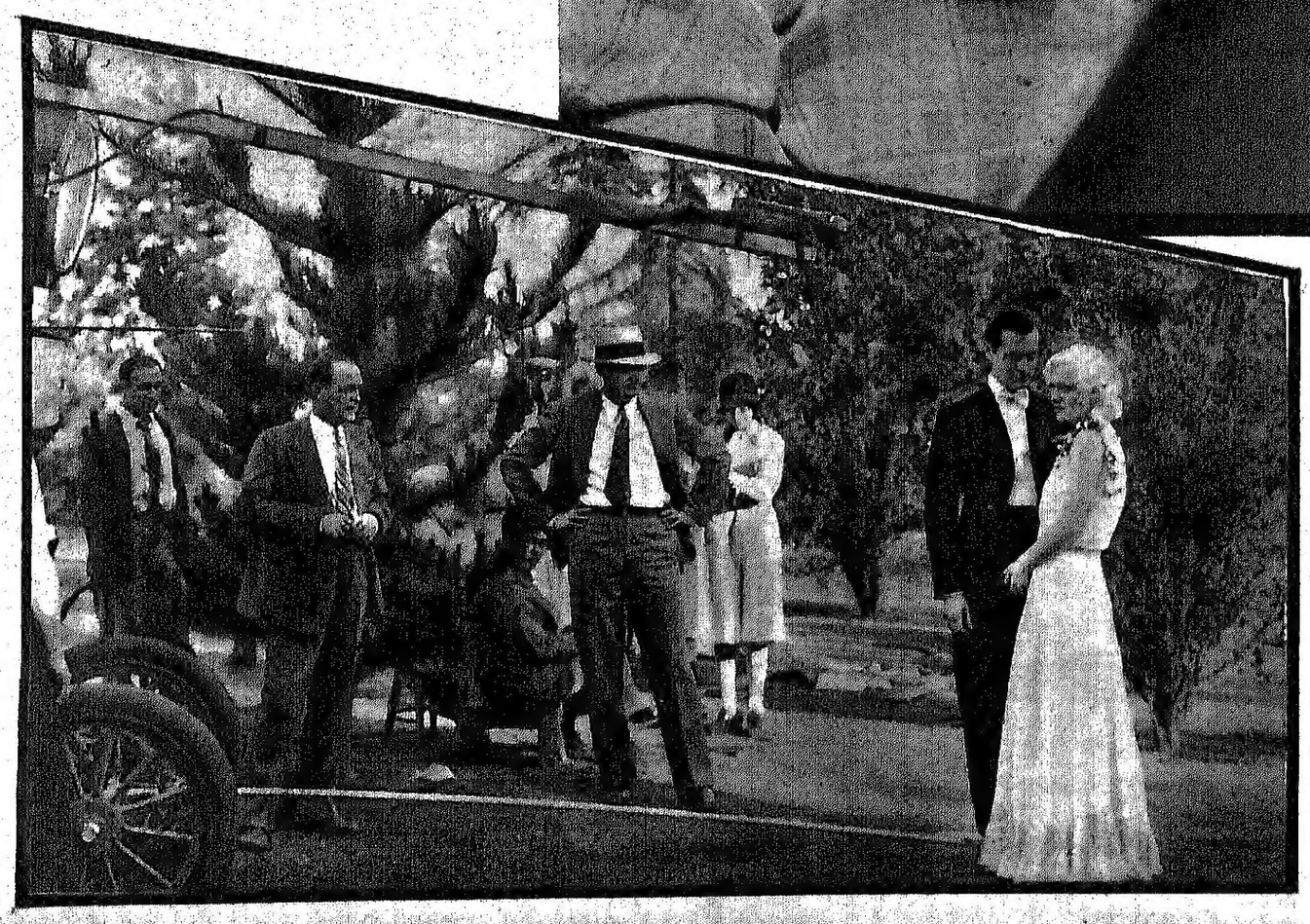
Ogni mia precauzione fu inutile: la padrona mi sentì e lanciatasi su di me come una furia mi buttò sul pavimento coprendomi di calci in dose maggiore del solito.

Come aspettavo di tornare a casa per raccontare tutto a mia madre! Ogni sabato prendevo questa risoluzione: « Ora vado a casa e racconto tutto alla mamma! » E ogni sabato, appena entravo, mia madre mi diceva di badare alla lavanderia, mentr'ella usciva con qualcuno.

Intanto crescevo e le mie cose miglioravano. I ragazzi della pensione mi guardavano con simpatia. Quella donna lasciava che essi mi facessero ballare durante le ore di ricreazione! Fu allora che intravidi a quanto possano servire gli uomini ad una donna.

Non avevo un ragazzo preferito, allora. Andavo in loro compagnia, e ballavo. Fu verso quell'epoca che cominciai a chiedermi se non avessi potuto guadagnare qualcosa col ballo. Una sera vinsi una ga-ra di ballo al Jack O' Lantern Cafè di Kansas City. Potete immaginare quello che la piccola vittoria significasse per me, né quanto inoltre, abbia rafforzata in me l'idea che potessi guadagnare da vivere in altri modi, diversi da quello di pulire pavimenti e lavare piatti. Alla fine di tre anni mi dissero che i miei corsi alla scuola superiore erano terminati; allora mia madre mi mise allo Stevens College di Columbia, vicino all'Università. Io servivo nel ristorante, ma non mancavo mai ai balli dell'Università. Il pensiero di poter diventare una ballerina di professione prendeva sempre più piede in me e, essendo stanca di servire a tavola, scappai.





A destra: L'ultima fotografia di Joan Crawford. Sotto: la diva al lavoro

Daddy Woods, il decano, mi raggiunse alla stazione, mi ricondusse al Collegio e mi parlò seriamente. Non dimenticherò mai quel colloquio. « Billy, se voi non siete contenta, noi non vi obblighiamo a restare. Ma lasciateci almeno in maniera amichevole ». Mi rilasciò un onorevole benservito e tornai alla lavanderia.

Cosa potevo fare? Ma la mamma mi disse che se non ero capace di stare a scuola, non avrei nemmeno ballato. Pensate! Mi si voleva privare del ballo!

Oltre a tutto, come se non bastasse, mi accorsi pure che mia madre era sul punto di tornare a sposarsi e, questa volta, con un uomo che si chiamava Hongh. Il mio terzo padre! Non potevo sopportare questa idea e, un giorno, mentre essi erano usciti, feci un involto delle mie robe.

Questa volta facevo sul serio. Avrei ballato, finalmente, a piacer mio! Nulla, né madre, né padre, né scuola, non c'era nulla al mondo che mi poteva più trattenere dal diventare una ballerina famosa. Ero decisa di andare a New York per comparire in Broadway. Non sapevo come ci sarei arrivata, e non avevo denaro, ma ciò non importava. Ormai ero decisa e tutte e Broadway avrebbe conosciuto ed ammirato Lucille Le Sueur.

Comincia la vita!

Io credo che gli uomini i quali concorrono a tessere la trama di ogni esistenza femminile rispondano ciascuno alle differenti sensibilità della donna stessa. Un uomo può svegliare in lei il sentimento della maternità, con gli affetti più teneri e gli impulsi più generosi, un altro può rispondere a quel desiderio perfettamente femminile di sentirsi protetta, mentre un terzo può possedere i requisiti necessari a soddisfare la donna che ama gli uomini autoritari e chiede di essere conquistata violentemente come all'epoca delle caverne.

Ray Sterling fu il primo reagente che venne a contatto della mia personalità, ancora novizia in fatto di amori. Trovai che rispondevo al mio bisogno di protezione e di amicizia.

Egli aveva riposta la sua fiducia in me; sapeva la verità sulla mia misera giovinezza trascorsa nella sordida lavanderia e sull'avvilimento sopportato nella scuola. Era anche al corrente di tutti quei pettegolezzi che nascono e inevitabilmente si propagano su chi si guadagna da vivere col ballo.

Malgrado ciò, come ho detto, egli aveva fiducia in me; credeva che io possedessi un'anima oltre ad un corpo agile e creato per la danza leggera.

Egli fu pure la prima persona che mi ha saputo indicare una meta nobile, da raggiungere nella vita. « Io debbo essere veramente come Ray mi immagina » promisi a me stessa piena di quella fede ardente propria dei giovani.

Su indubbiamente la sua stima che mi diede il coraggio e la forza di preparare le mie poche robe e di abbandonare la casa. Fuggii lontano dal miserabile quartiere dove si trovava la lavanderia, portando con me pochi dollari, alcune vesticciuole di poco prezzo ed il nuovo sentimento di non essere inferiore agli altri. Ero una ballerina e, come tale, capace di guadagnarmi da vivere.

Nel passare, per motivi di lavoro, da una sala da ballo all'altra, avevo conosciuto il direttore di una piccola compagnia di riviste. Con la nuova fede che mi animava, lo persuasi ad accettarmi come corista a venti dollari per settimana; andammo a Springfield nel Missouri, ed il mio lavoro durò due settimane. Avevo raccolto tanto denaro da poter ritornare a Kansas City; intanto era venuta la stagione morta e non c'era da lavorare in nessuna sala.

Eppure mi seccava di ritornare da mia madre!

Passai due giorni preoccupata, cercando sempre di lavorare, ma inutilmente. Alla fine ottenni un posto di ballerina in un cabaret notturno. Una « girl » mia compagna era di Chicago e mi consigliò di recarmi in quella città dove c'era la possibilità di ottenere contratti migliori con paghe più alte. Io le promisi che ci sarei andata non appena avessi avuto un po' di denaro per acquistare il biglietto di viaggio.

(continua)

JACK DEMPSEY E ESTELLE TAYLOR divorziano.. ma non è vero.

Sarà proprio vero? I soliti giornali a caccia di scandali sensazionali lo strombazzano ai quattro punti cardinali, gli strilloni urlano i grandi titoli per le strade: Jack Dempsey e Estelle Taylor starebbero per divorziare.

Lei, intervistata, ha detto:

— Non ne so nulla, ma se Jack ha di queste intenzioni, deve ricordarsi che ci sono anch'io, e che lotterò con tutte le mie forze per impedirlo.

Jack, dal canto suo, avrebbe detto:

— E' una cosa inverosimile!

Però, alcuni sostengono che, invece, l'ex campione mondiale di boxe abbia ammesso questo fatto come una probabilità, per quanto lo abbia ammantato di un certo colore sentimentale. Insomma, secondo costoro, Jack vorrebbe divorziare, ma solamente per... amore. Il suo sarebbe un sacrificio volontario per non intralciare la carriera artistica della moglie.

Non si possono, dunque, fra tante voci contradditorie, fare previsioni sullo svolgimento dei fatti, ma, tuttavia, osiamo farne una, ed è questa: se Jack ed Estelle divorzieranno, non passeranno sei mesi che torneranno a risposarsi.

Baruffe in famiglia

Hollywood ne sa qualcosa: ogni tanto le cronache di Cinelandia raccontano le baruffe dei due innamorati, come raccontano, del resto, pure le storie dei loro rappacificamenti, i quali non figurano quasi mai nei giornali come notizie altrettanto importanti quanto quelle delle liti. Nei sei loro anni di matrimonio i Dempsey hanno leticato almeno dodici volte — si parla, naturalmente di dissidî di una certa importanza — e dodici volte sono ripiombati in piena luna di miele. La loro vita è un vero romanzo d'amore, anche se alquanto turbolento.

Se le pareti della loro bella « Villa delle rose » hanno udita qualche parola vivace, i fiori che danno il nome alla casa abbondano nel giardino, lo riempiono letteralmente, e sono le rose che Jack ha voluto spargere a piene mani ai piedi di Estelle. E se la storia del loro amore può ricordare una lite veramente grave, questa fu quella che scoppiò per avere Estelle disobbedito a Jack, che le aveva imposto, temendo per la di lei vita, di non salire mai su di un aeroplano. Se la lite fu grave e violenta, però, la riconciliazione fu grandiosa da un lato e tenerissima dall'altro: Jack regalò alla sua adorata moglettina e tutto allo stesso tempo, una collana di diamanti e una di perle, una lussuosissima « limousine », avvolta in un enorme pacco, come una scatola di confetti e legato con un larghissimo nastro di seta azzurra. Estelle contraccambiò il regalo con un finimento di bottoni da polsi e da camicia in diamanti, un orologio di platino pure con diamanti, e un portasigarette, dello stesso stile. Tutti oggetti che facevano gioco tra di loro. Poi, a coronare la pace, se ne scapparono a passare un mese di luna di miele nel Messico... Si adorano, insomma. Un loro amico intimo trova la soluzione di questo continuo litigare, in un perenne bisogno di emozioni, di colore drammatico, di passionalità. E, sostiene anche, questo amico, non si separeranno mai, perché hanno bisogno di queste baruffe, che sono l'essenza stessa della loro vita, del loro amore.

Telefonate per mezzo milione

I Dempsey non si sono ancora adattati alla banalità della vita quotidiana: per loro non è ancora giunto il momento « borghese », il momento, cioè, in cui l'amore lascia il posto a quella quieta amicizia da coniugi un poco stagionati, che continua poi inalterata, senza scosse nè sussulti, fino alla morte.

Quando, per un motivo o per l'altro — generalmente per lavoro o per affari — devono stare qualche giorno lontani l'uno dall'altra, Jack telefona ogni sera alla sua Estelle, la quale, dal canto suo, non accetta impegni che le possano impedire di ricevere simili telefonate. In questi sei anni essi hanno speso, a quanto si dice, in telefonate d'amore, l'enorme somma di 25.000 dollari, vale a dire circa mezzo milione di lire!

Forse la voce di divorzio che si è sparsa ora è stata originata dalla cattiva versione data da un giornalista ad una intervista concessagli poco tempo fa da Estelle a Nuova Orleans, dove ella era di passaggio, di retta a New York.

Per una parola.

Estelle avrebbe, secondo il giornalista, dichiarato:

— Non vogliamo figli.

Ma, stando ad Estelle, la sua vera frase sarebbe stata questa:

— Non vogliamo ancora figli.

Quella parola «ancora» che il giornalista ha, in buona o cattiva fede, dimenticato nella penna, avrebbe suscitato un putiferio nella stampa. Alcuni giornali si sono scagliati contro la palese immoralità di Hollywood e dei divi, altri contro l'egoismo di questa fortunata coppia di sposi che, benché ricchissimi, non vogliono noie né sacrifici.

E Jack, di fronte a questa campagna, s'è arrabbiato, e quando lui va fuori dei gangheri... A dare un aspetto di maggior gravità a questo, sarebbe intervenuto il fatto della popolarità che godono i Dempsey. Sono materia eccellente per notizie sensazionali, dunque è facile comprendere come i giornalisti si siano sbizzarriti.

L'origine di una diceria

Quest'ultima notizia di probabile divorzio avrebbe due origini. La prima è questa: pare che Estelle sia di questi giorni partita per l'Europa, allo scopo di recarsi in Germania con le sue colleghe Doris Kenyon e Julia Faye, per farsi correggere la voce da uno specialista, per poter meglio figurare nei films parlati.

Allo stesso tempo, il medico avrebbe ordinato a Jack due mesi di assoluto riposo. Jack è troppo affaticato: ha fatto, in questi ultimi tempi, da arbitro in numerose partite di boxe, e la sua salute ha sofferto, ché il fare l'arbitro è faticoso, specialmente saltando da una città all'altra.

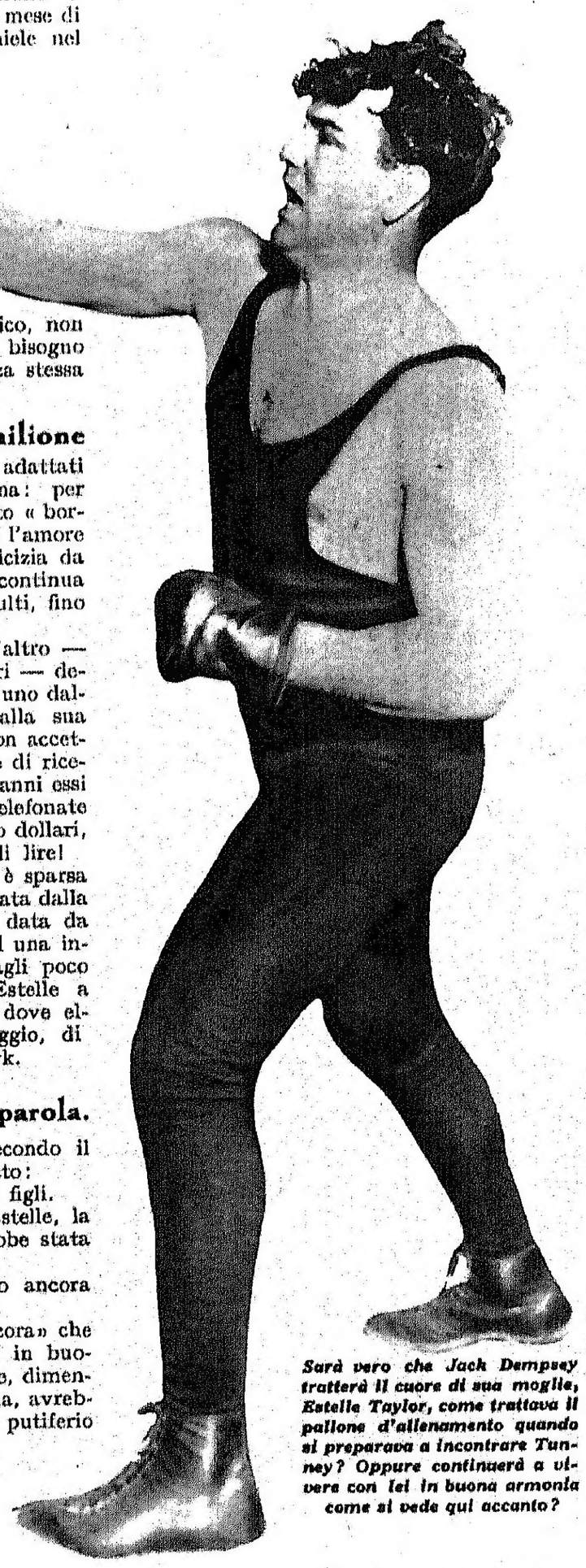
Jack si ritirerebbe a Reno, nel Nevada, dove l'aria è ottima e dove, allo stesso tempo, potrebbe curare i suoi interessi, perché vi ha dei capitali investiti in varie imprese.

Reno è la città dei divorzi.

Così....

Ma non è vero niente.

W. K. Dobben



Sarà vero che Jack Dempsey tratterà il cuore di sua moglie, Estelle Taylor, come trattava il pallone d'allenamento quando si preparava a incontrare Tunney? Oppure continuerà a vivere con lei in buona armonia come si vede qui accanto?

NOVELLE VISSUTE A HOLLYWOOD

iNSUCCESSO

A Hollywood frequentai anche il « Balsamo », un ristorante di second'ordine nel quale si riunivano i *cachets*, gli aspiranti *cachets*, infine tutti coloro che si assoggettavano a ben duri sacrifici pur di vivere sotto i raggi incantati dei riflettori degli studios con la speranza nel cuore di sentirsi un giorno o l'altro rivolgere a bruciapelo dal direttore una domanda di questo genere: « Ehi, giovanotto, fareste la parte del prim'attore nel film tal dei tali? » O aspettano che si verifichi una di quelle circostanze, romanzesche invero, che fecero di Clara Bow una diva e di Richard Barthelmess un astro. Ogni tanto vi capitavano anche gli « ultimi arrivi », come erano chiamati in gergo, cioè coloro che giungevano da chi sa dove armati di focose intenzioni e che ripartivano pochi giorni dopo senza essere riusciti neppure a scambiare tre parole con il direttore della più modesta casa cinematografica.

Fu appunto uno di costoro che attrasse la mia attenzione. Era un giovane alto e magro, biondo come un norvegese. Se ne stava rincantucciato in un angolo, davanti a un tavolinetto sul quale era preparata una molto sommaria colazione. Ma più della colazione lo interessava un orario ferroviario che sfogliava con ardente nervosità.

Udii che domandava al cameriere: « Farò in tempo a prendere il piroscafo che parte domani per l'Europa? » Il suo viso esprimeva il disappunto, la tristezza, un miscuglio di sentimenti la spiegazione dei quali era forse in quel largo livido che copriva il suo occhio sinistro. Un pugno? Certo che il giovane nel complesso mi appariva misterioso e interessante quel tanto sufficente perché mi gli avvicinassi con una scusa e attaccassi con lui un lungo discorso.

Mi disse che era danese, che a Hollywood c'era da cinquanta giorni e che per venirci aveva fatto formidabili sacrifici, ma che ora se ne ripartiva disilluso e magari a piedi, pur che fosse presto.

« Come mai? » gli chiesi.

« Qui giunto — egli narrò — pieno di baldanza e di rosee visioni, mi accorsi dopo ventiquattro ore che prendere contatto con l'ambiente cinematografico, con coloro che mi avrebbero potuto iniziare nella carriera cinematografica, era assai difficile. « Bisogna farsi notare, pensai, sia pure con uno strattagemma. Ahimè, per farmi notare feci tali e tante stramberie che finii nella camera oscura... della *police* per tre giorni. Ma nella mia cella avevo stabilito un piano, quello di dedicare tutto il mio tempo a uno scopo preciso: entrare nelle grazie di D. W. Griffith, il grande régisseur, il grande mago di Cinelandia. A parer mio, qualora fossi riuscito a farmi notare favorevolmente da Griffith, anche in virtù di ragioni estranee all'arte, dopo avrei approfittato della sua benevolenza per confidargli i miei sogni d'attore. E così il mio film che doveva aver un finale veramente drammatico, ebbe inizio. Ogni qualvolta incontravo D. W. Griffith lo salutavo molto cerimoniosamente; mediante abili evoluzioni, corse, corsette, dietrofront e altre manovre, riuscii perfino a incontrare il régisseur dieci volte in un tragitto di poche centinaia di metri. E Griffith sempre rispondeva con amabilità al mio saluto. « Coraggio — pensavo — coraggio e la spunterai. — Ero diventato la sua ombra, specialmente nei giorni di vento, poiché nutrivo la speranza che un colpo di vento gli avrebbe portato lontano il cappello e io subito lanciatomi a riprenderglielo, lo avrei riportato a lui con un trionfante sorriso. Ma purtroppo passavano i giorni e le mie relazioni con Griffith non erano andate più in là del saluto. Nulla capitava a quest'uomo fortunato che mi desse il destro di essergli d'aiuto poiché non poteva considerarsi un aiuto tale da impressionarlo il fatto che io mi trovassi sempre pronto con il fiammifero acceso quand'egli si portava alle labbra una delle sue sigarette turche. Un giorno lessi sulla « Gazzetta di Hollywowod » pagina degli annunci: « Mancia competente a chi riporterà al signor D. W. Griffith un cane bassotto così e così allontanatosi in questi giorni dalla casa del suo proprietario ».

Trascorsi una settimana alla cerca del cane bassotto. Tutti i cani bassotti che ebbi la ventura di incontrare mi facevano sussultare. Ma nessuno aveva le caratteristiche di quello del signor Griffith. Nello stesso tempo, avevo fatto inserire sul giornale un annuncio come quello del signor Griffith, ma sostituendo il mio nome al suo. In questo modo era probabile che l'eventuale trovatore del cane lo riportasse a me — e avrei pensato poi io a consegnarlo al suo legittimo proprietario. Un pomeriggio passavo davanti a una bella casa in una delle vie principali di Hollywood, e che cosa vedo? Nel giardinetto prospiciente la casa, c'era il cane bassotto, proprio quello con i connotati giusti, quello del signor Griffith. Ero pazzo dalla gioia. M' avvicinai in punta di piedi al cane, dopo aver aperto il cancelletto del giardino, lo afferrai e... via di corsa. Fatti cento metri mi fermai. Chiesi a un policeman: « Scusi, dove abita D. W. Griffith? ». « Là » mi rispose. E con la mano mi indicò la casa... sì, proprio la casa dalla quale io avevo due secondi prima rubato il cane. Lasciai andare il cane per il suo destino e me la svignai al più presto: evidentemente qualcuno aveva riportato il cane al signor Griffith prima di me.

Ma finalmente ieri parve che la fortuna mi secondasse. Passeggiavo melanconicamente pensando ai miei casi quando, allo svolto di una strada, una scena insospettata mi si parò davanti: Griffith, D. W. Griffith, il grande direttore, stava altercando con un uomo. Intorno ai due c'era una discreta folla di persone.

— Ecco, ecco — pensai — forse ci siamo, forse c'è bisogno del mio intervento ». E appena mi parve che l'avversario del signor Griffith stesse per alzare le mani, mi precipitai con tutte le mie forze contro di lui. Dopo due minuti ero steso al suolo, con il livido sull'occhio che ben vedete e con un policeman che aspettava che io mi rialzassi per condurmi alla *police*. Ma non tanto ciò mi sbalordiva quanto il fatto che avevo visto il signor Griffith in persona, aiutato dal suo avversario e da altri accorsi, sferrare contro di me un vero attacco di boxe. Poiché, lo seppi troppo tardi, il grande direttore stava girando sulla via la scena di un film e nel momento in cui io ero giunto mostrava all'attore il modo perfetto di recitare la parte dell'uomo incollerito.

« Ora capirete, caro signore — concluse il giovane danese — perché io desideri non fermarmi un'ora di più su questo ingannevole suolo.

Kaiser Zha

In alto: mentre a Anzio si gira per la Cines, una scena notturna per il film "Nostalgia del mare", diretto da A. G. Bragaglia. - Sotto, Dria Paola, che ne è interprete principale

Il primo film di Ina Claire

Il primo film che Ina Claire, la grande attrice del teatro inglese, interpreterà per gli Artisti Associati s'intitola « Le tre bionde ».

Trovata la prima, Goldwyn si dedica ora a cercare le altre due, e due mesi di tempo gli basteranno, egli assicura.

Non sarà questo il primo terzetto di bionde che Goldwyn renderà famoso. Egli ne ha reso celebre un altro che porta i nomi di Vilma Banky, Lily Damita, Evelyn Laye.

Mentre quest'ultima ha recentemente interpretato per gli Artisti Associati « Eyes of the world » (Gli occhi del mondo), le due prime hanno girato dei films per altre ditte, ma presto ritorneranno a dare la loro attività alla United Artists, con la quale sono sempre sotto contratto.

Ina Claire, dopo aver ultimato il film « Rebound » per la Pathé, girerà un film per la Paramount e quindi « Le tre grazie » per Samuel Goldwyn.

Le petit cafe'

« *Le petit Cafè* » si sta già rappresentando a Parigi da oltre trenta giorni, ed il pubblico accorre alle sue proiezioni sempre più numeroso. Queste poche fotografie sono una primizia che abbiamo potuto procurarci per i nostri lettori, non sapendosi ancora quando il lavoro verrà dato in Italia. E' un film Paramount, tratto dalla commedia di Tristan Bernard. Ne sono interpreti principali Maurice Chevalier e Jvonne Vallée. La realizzazione è di Ludwig Berger.

LA LEGGE

Il Forte Amalfa nel Marocco francese è occupato dalla terza compagnia della Legione straniera. Quattro legionari sono alla prigione per atti di insubordinazione e per ubbriachezza. Biloxi Vologuine Machwurth e Deucalion. Chi sono essi in realtà? I loro nomi con tutta probabilità non sono veri. Sono venuti nella Legione per combattere e sono infatti sempre stati ottimi soldati in ogni azione. Soltanto quando la compagnia è a riposo diventano la dannazione del loro comandante, il Capitano Morder, che non sa più che cosa fare per tenerli a freno. Egli è furbondo contro di loro e quando essi domandano di poter seguire la compagnia che parte per la riconquista del forte Berteaux, caduto in mano degli arabi del Riff, egli nega loro il permesso. Ma il giorno dopo quando la compagnia è già in marcia in pieno deserto egli si accorge che i quattro dannati fanno parte della colonna. « Come avete fatto a fuggire dalla prigione? » egli grida. Bloxi, per tutti, risponde a mezza voce: « È un segreto che non possiamo svelare ». Al ritorno dall'azione dovranno pagare anche per questo loro segreto professionale, ma durante il combattimento per la riconquista del forte, tutti e quattro uniti compiono un atto di valore che decide della vittoria e per questo, al ritorno, invece della punizione, sono decorati al valore e decorato è pure il gagliardetto della loro compagnia. Nel palco delle autorità che assistono alla cerimonia c'è una bellissima donna: Myrna Varedine. Essa sembra tenere tutti sotto l' imperioso dominio del suo fascino. I suo occhi neri tagliati un poco obliqui, guardano fissi il gruppo dei quattro decorati. Ella sembra come ipnotizzata dalla vista di Deucalion. Ad un tratto è colta da improvviso malore e sviene.

Deucalion ha nel viso una terribile espressione di dolore che appena riesce a dominare. Chi è quella donna per lui? Quali fantasmi ha risvegliato nella sua memoria? Si rivede ufficiale nell'esercito francese durante la grande guerra, Deucalion. Quanto era diversa la sua vita allora! Con uno dei migliori nomi di Francia, con una via aperta ai più alti onori egli sembrava sfidare il destino, quando a Parigi, in una breve licenza, conobbe la bella Myrna. Fu preso dal fascino di quella bellezza esotica e l'amò. Ebbe fede nella tenerezza che ella gli dimostrava ed un giorno le confidò il piano d'azione militare a cui egli doveva prendere parte. Ma quella donna che egli adorava e che sembrava con lui un angelo, era una spia pagata dal nemico. L'azione fallì ed egli fu arrestato, accusato di aver tradito la patria e causata la morte di centinaia di suoi compagni. Fu condannato alla fucilazione. Un obice nemico cadendo in pieno sul plotone di esecuzione gli aveva salvato la vita, ma che cosa poteva mai importargli ora di vivere? I suoi genitori erano morti di crepacuore ed egli col cuore straziato dai rimorsi nascondeva sotto quel falso nome di Deucalion il suo disonore.

Rivedere quella donna che aveva sempre invano ricercato da allora e sentirsi rimuovere tutto il sangue dal desiderio di vendetta, è tutta una cosa per lui e la sera eccolo che va con i suoi quattro compagni in cerca di lei. La scorge nel giardino dell'albergo dove abita; l'affronta. La donna, vinta la subitanea paura, cerca di riconquistarlo col fascino della sua bellezza, ma egli quando già si china su di lei per baciarla, l'afferra per la gola e tenta di strangolarla. Ma è visto e costretto a difendersi dalle guardie che vogliono arrestarlo. I suoi compagni lo aiutano e così, credendo di aver ucciso una guardia, si salva a nuoto con Machwurth e Vologuine. Biloxi solo che non sa nuotare è arrestato. Una altra vita comincia per i tre fuggitivi. Raccolti in alto mare da una nave contrabbandiera, morto il capo, in una rivolta, Deucalion ne diventa il capitano. Egli riesce a vendere il contrabbando di mitragliatrici al Marabout dal quale ha pure l'incarico di organizzar alcune tribù di negri. In poco tempo è diventato una forza fra gli arabi. Riesce ad organizzare due spedizioni ed a far catturare Biloxi e Myrna.

Quando Biloxi lo avvisa che il capitano Morder li ha segnati come disertori, ha uno strano sorriso sulle labbra; mette intanto Biloxi, che è mitragliere, ad organizzare un corpo fra i mori e cerca di istigare l'odio che esiste fra loro e gli arabi. In quanto a Myrna, vuole ripagarla di tutte le sofferenze sopportate per lei ed incomincia con aggregarla al campo. È il più grave insulto che si possa fare ad una donna bianca.

Myrna, dopo aver sollevato contro Deucalion lo stesso suo compagno Vologuine, quando vede che questo non ha il coraggio di uccidere Deucalion, abbandona il campo e si rifugia dal Marabout. Vologuine ha una violenta lite con Deucalion a seguito della quale abbandona il campo.

Qualche tempo dopo Macwurth e Biloxi sono attaccati dalla Legione che fa prigioniero lo stesso Biloxi e si ritira nel Forte Amalfa.

Machwurth assedia il Forte e manda a chiedere rinforzi a Deucalion.

Myrna diventata confidente del Marabouth lo consiglia di non fidarsi di Deucalion Il Marabout si decide allora di raggiungere i rinforzi mandati con a capo Deucalion e parte con Myrna.

Deucalion raggiunto Macwurth è subito informato della situazione. Nel Fortino assediato c'è la terza Compagnia, comandata sempre dal capitano Morder, quello che li aveva segnati come disertori.

Che cosa dovevano fare?

Alle loro spalle c'è il Marabout con le venti compagnie di cavalleggeri arabi. La compagnia che assedia il forte e chiusa tra la Legione e gli arabi.

Myrna è con il Marabout sopra una duna. Attendono che Deucalon dia l'ordine di attaccare, ma Myrna lo avvisa che Deucalion non farà mai nulla contro la Legione ed il Marabout da ordine ai suoi soldati di attaccare il forte. Deucalion allora ordina a Machwurth di voltare contro gli arabi la sua compagnia di mitraglieri.

È giunta la grande ora che egli voleva.

Il disertore riconquista il suo posto d'onore.

Dal Forte il Capitano Morder, che dall'arrivo di Deucalion e degli arabi del Marabout si vedeva ormai perduto, vedendo il voltafaccia dei suoi assedianti, comprende la tattica di Deucalion ed esce dal Forte per caricare alla baionetta gli arabi del Riff fra i quali fanno strage le mitragliatrici di Machwurth. Biloxi è in testa ai Legionari e raggiunge subito i suoi compagni.

Ma questa bellezza di soldato non commuove Myrna che vuole ad ogni costo la vita di Deucaion e fa dirigere contro di lui il tiro di una mitragliatrice.

A salvarlo una prima volta arriva sul campo l'errante Vologuine, ma contro di lui si rivolta Myrna stessa ed egli cade colpito. Come una belva inferocita la ragazza fa ritornare il tiro sopra Deucalion e questo cade, ma Vologuine raccogliendo le ultime forze paga il suo debito verso l'amico e Myrna si abbatte presso

la mitragliatrice che ora tace... Cadono anche Biloxi e Machwurth meravigliosi di eroismo.

I quattro compagni hanno avuto nella stessa ora la stessa sorte.

Ma Deucalion, che non è gravemente ferito ode una voce vicino a lui che lo chiama: « Jean! Jean! ».

È Myrna!

Sulla soglia della morte è venuta forse la voce dell'amore? la voce della felicità perduta a dargli il suo premio di bellezza? Quanto ha egli amato quella donna e quanto sente di amarla ancora! Myrna, Myrna, egli risponde, e si trascina vicino a lei con il viso trasfigurato... La donna gli sorride lo lascia avvicinare, gli mette il viso accanto al suo, fa l'atto di baciarlo ed a tradimento gli spara un colpo di rivoltella sul cuore... La spia si è vendicata.

La terza compagnia ritorna a Casablanca ed in testa, fantasimi bianchi, spiriti felici, marciano sorridendo i quattro compagni.

* *Fox Film. Diretto da Victor Fleming. con Myrna Loy e Warner Baxter, due ottimi attori.*

Vittorio Malpassuti

A chi scrivono i divi? quando scrivono come scrivono

Attori e attrici dello schermo finiranno per non aver più segreti. Giornalisti e uffici di pubblicità delle case cinematografiche non risparmiano un solo particolare della loro vita; ciò che i divi fanno, ciò che essi pensano e sentono forma oggetto di diffusissimi commenti nei giornali americani e spesso supera per importanza, nella stampa di oltre Atlantico, la politica estera e quella finanziaria. L'ultima inchiesta, compiuta da un giornale di Detroit, riguarda l'epistolario dei divi, ed è stata svolta sia con domande dirette agli interessati, sia con una caccia spietata alle lettere da essi scritte in passato o recentemente. Risultato: molti particolari forniti dai divi stessi, e una dozzina di autografi uno più interessante dell'altro, ma la cui pubblicazione non ha dovuto far molto piacere ai compilatori, che non immaginavano certo di doverli vedere un giorno offerti alla curiosità di milioni di persone.

Marion Davies dice: Non scrivete, telegrafate

« Non scrivo quasi mai lettere — ha confessato Marion Davies — ho anzi una vera antipatia per fogli e buste. In ogni caso le lettere rappresentano un sistema di corrispondenza troppo lento per un temperamento sensibile come il mio. Se devo dare una buona notizia a qualcuno, non posso ammettere che egli debba aspettare 24 ore per godersela; se invece è un dispiacere, che devo procurare, anche un'ora mi sembra esagerata. Sono certa che la mia collera, la mia indignazione o il mio disprezzo, affidati a una lettera, sbolliscono per istrada; fra un insulto inviato telegraficamente e uno inviato per posta, anche per posta aerea, c'è la stessa differenza esistente fra una carezza di bimbo e un diretto di Dempsey. Ecco perché, per la mia corrispondenza, mi servo esclusivamente del telegrafo. Tutte le donne, secondo me, dovrebbero imitarmi. Noi donne abbiamo una spiccata tendenza a dare il massimo sviluppo ai nostri concetti, anche quando essi non lo meritano affatto; e solo il telegrafo, facendoci pagare un tanto la parola, ci induce a una certa concisione.

E poi il telegramma ha anche la virtù di procurare una certa apprensione in chi lo riceve; cosa utilissima. Quando ho dovuto chiedere un prestito, l'ho fatto sempre telegraficamente. Il destinatario apre preoccupato il foglio, legge ed esclama: « Soltanto mille dollari, meno male ». Imitatemi e sarete accontentati quasi sempre. Per ringraziare potete poi servirvi di un biglietto da visita. »

Noi crediamo alla virtù del sistema di Marion Davies; soltanto vorremmo nome e indirizzo dei destinatari dei suoi telegrammi.

Due lettere: due donne

Di Myrna Loy, l'informatissimo giornale di Detroit pubblica una lettera e — udite, udite! — una lettera d'amore. Essa fu diretta, qualche anno fa, a un giovane agente di cambio di New-York, col quale la diva ebbe un breve idillio, e che, a mio parere, deve aver divulgato il documento più per un tardivo risentimento che per denaro. Certo nella missiva non rifulgono molte doti di cuore della deliziosa attrice, ma neppure il giovane ci fa una bella figura. Giudicatene, io la trascrivo:

Caro amico, voi desiderate tanto mie lettere ed io ve ne scrivo e ve ne scriverò. Soltanto, dopo tutto quello che vi ho confessato a voce, non so proprio che altro dirvi. Vi copio perciò questo brano, che son certa vi piacerà e vi ricorderà la vostra Myrna.

A queste parole segue, accuratissima, la trascrizione di due lunghe patetiche pagine di un romanzo di Dickens. Un post-scriptum dice: « Solo ora mi ricordo che le vostre simpatie letterarie sono per Sinclair Lewis; ma scusatemi, rimedierò con la mia prossima lettera. Lewis è certo più faticoso, ma che cosa non farei più per voi? »

Una creatura infernale, questa Myrna Loy. Per far ritrovare un po' di equilibrio al lettore, riproduco una lettera di Clara Bow, autenticamente appassionata. La missiva deve far parte del famoso pacchetto trafugato all'attrice da una segretaria infedele, come ha stabilito il recente processo a tutti noto anche in Italia. Il giornale di Detroit, con un minimo di discrezione, tiene celato il nome del destinatario, ma sembra si tratti di Rex Bell. Ecco in ogni modo la lettera.

« Mio caro, il tempo è crudele con me, passa o troppo presto o troppo tardi, a seconda che tu mi sei vicino o lontano. Come ho potuto, prima di averti incontrato, illudermi di aver già conosciuto l'amore? Caro, quei due o tre uomini che ho creduto d'amare prima di te mi hanno perfidamente ingannata: erano il tuo volto, il tuo sorriso, i tuoi abbracci ch'io cercavo in loro, e solo quando ti ho visto la prima volta me ne sono accorta. Sei il mio grande amore, tu. Vorrei avere cento vite, da offrirti: e sarebbe ancora un dono troppo piccolo, per te. Ti aspetto, caro; se appena avrai ricevuto questa lettera non partirai per Hollywood, pianterò ogni cosa, i miei films, i miei impegni, tutto, per raggiungerti. La tua Clara. »

Una lettera appassionata, come avevo premesso, ma non priva di imprecisioni, a quel che dicono quanti conoscono da vicino la « jazz-baby », la « super flapper ». Imprecisioni numeriche, per quel che riguarda i « due o tre » amori precedenti; e, dirò così, di... voltaggio, per ciò che si riferisce alla loro intensità: poiché come è noto, la bella attrice, con le sue numerose avventure ha dato in ogni tempo molto da fare ai custodi della moralità ad Hollywood.

Sopra: Norma Shearer con il suo maestro di dattilografia, Alberto Tangora. Sotto a sinistra: Come scrive Mary Pickford. A destra: Bebe Daniels con la macchina che riproduce i suoi caratteri

Lettera di Menjou al sarto

Un curioso documento è rappresentato, nell'inchiesta del giornale di Detroit, da una lettera di Adolphe Menjou al suo sarto. Essa porta la data dell'anno in cui il simpatico ed elegante attore iniziò la sua carriera e tutti possono giustificarne facilmente il tenore.

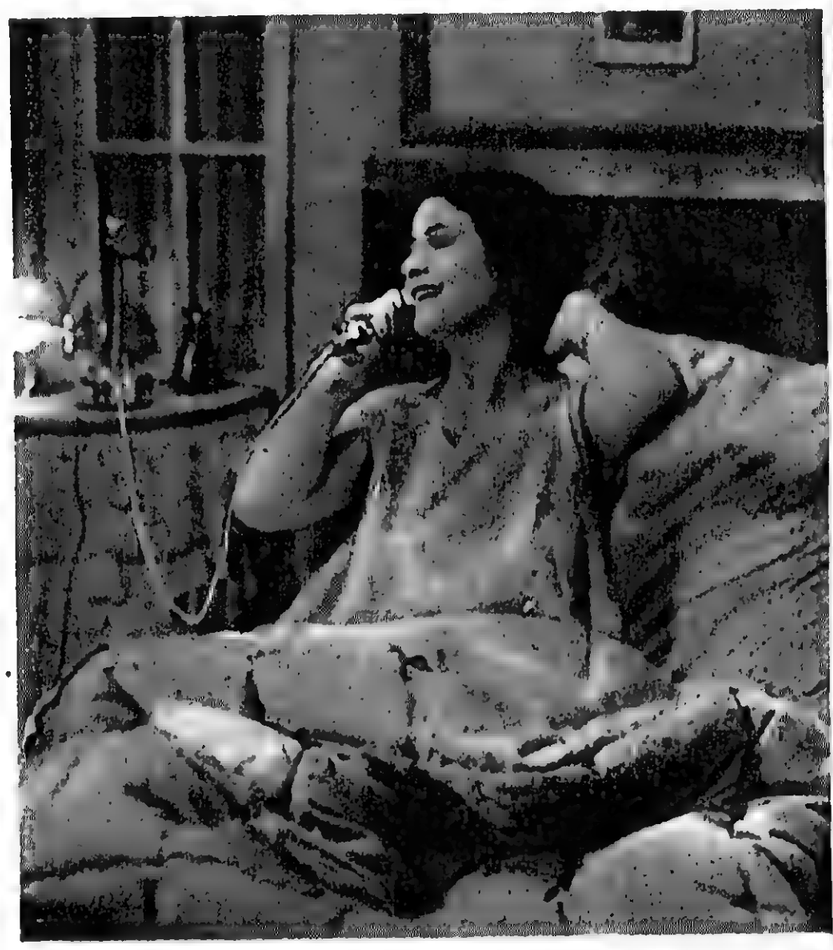
« Caro amico — dice la lettera — mi avete sinceramente sorpreso dicendomi che la vostra pazienza è stanca: vi confesso che credevo la vostra pazienza assai più robusta e che intendevo congratularmene con voi; come la sua fibra ha potuto tanto indebolirsi? Mi dite anche che non intendete aspettare più di un'altra settimana. Siete troppo gentile, se, come credo, trascorsa la settimana non aspetterete più. Il mio arrivo o quello di una mia firma su un assegno, vi giungerà, così, un giorno, come una bella sorpresa e tanto più gradito. Io comincio a lavorare sul serio, stavolta, e credo che presto, rivedendo i vostri abiti sullo schermo, potrete dire con soddisfazione: « Sono stati completamente pagati ». Vi dò intanto una buona notizia: siete autorizzato, con questa mia lettera, a mettere sulla vostra insegna: « Fornitore di Adolphe Menjou ». Vi prego di badare che il mio nome sia scritto con la giusta grafia e vi saluto cordialmente. »

Ed eccovi ora, qualche altra notizia sugli altri divi nominati nell'inchiesta. Bebè Daniels, per esempio, odia penna e calamaio. Ella scrive quasi sempre a macchina, ma con la sua calligrafia. Vale a dire: i caratteri della sua macchina riproducono fedelmente quelli della sua autentica scrittura: un piccolo miracolo di meccanica che le è costato alcune migliaia di dollari. Robert Montgomery scrive le sue lettere su fogli di seta che poi avvolge e spedisce in speciali astucci. Egli ha però alquanto ridotta questa sua bizzarria da quando Buster Keaton gli disse: « Scrivimi spesso: lavando e cucendo insieme le tue lettere non spenderò più un soldo per fazzoletti e camicie. »

Chi detiene, a Hollywood, il record giornaliero delle lettere spedite è Elissa Landi, la nuovissima stella: ma come sapete ella è anche una scrittrice.

G. Owen

L'INCHIESTA



Film Ufaton, della produzione Eric Pommer, diretto da Robert Siodmak, con la collaborazione di Henry Chomette. Attori: Jeanne Abrial, Annabella, Colette Darfeuil, Odette Florelle, Jacques Maury, Pierre Richard-Willm e Jean Perier

I NUOVI FILMS

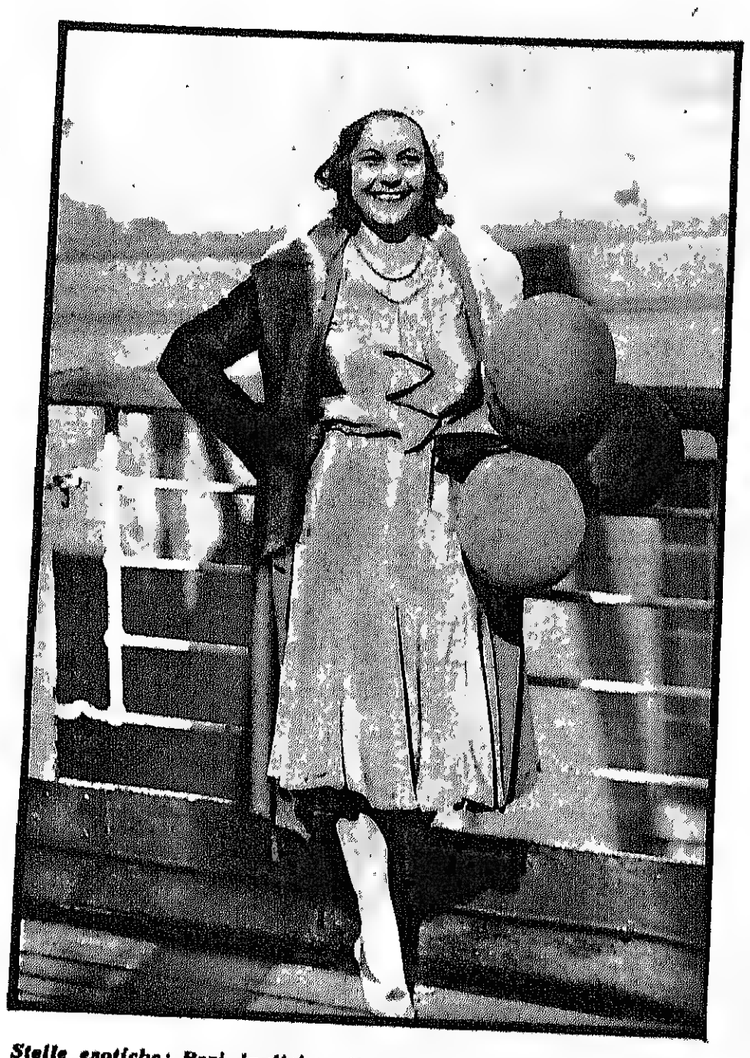
« RESURRECTIO » *Aut. e realizzat. Alessandro Blasetti, interpretaz. di Venera Alexandresco, Lya Franca, Daniele Crespi, Olga Capri.* - Ediz. Cines).

S'è detto che, secondo le intenzioni del povero Pittaluga, questo film avrebbe dovuto restare, inedito, negli scaffali della Casa editrice e che ora, per rimetterlo in piedi in qualche modo si sia stentato perfino a ritrovarne l'intero negativo. Non sappiamo fino a qual punto tali voci rispondano a verità. Rimane comunque accertato che « Resurrectio » è il primo film girato nella risorta « Cines » e perciò il discorso non può essere il medesimo che se invece fosse l'ultima prova condotta a termine. Va notato anzitutto che raramente il primo saggio d'un nuovo stabilimento è tale da dimostrare la capacità degli artisti e dei tecnici e da offrire una chiara esemplificazione dell'efficienza dei mezzi apprestati. Nella lavorazione cinematografica, così come in qualunque altra, l'affiatamento delle maestranze, la conoscenza del materiale, degli attrezzi, degli apparecchi, delle macchine, giuocano un ruolo molto importante e non è certo a una prima presa di contatto che tutto questo può essere validamente sfruttato. Ciò stabilito, non si può non rallegrarsi con Alessandro Blasetti e con i suoi collaboratori, per la prova di capacità data nel realizzare quest'opera, che tecnicamente non è di molto inferiore a quelle che seguirono. Ho detto, tecnicamente. La fotografia è stupenda, la messinscena elegante, di buongusto ed intonata al soggetto, le inquadrature spesso originali, la sceneggiatura più che discreta, il montaggio idem e la sonorizzazione, come la registrazione delle voci e dei rumori, buona. È vero che l'altra sera essi ci giunsero come velati e le voci spesso contraflatte; ma la colpa è dell'operatore di cabina, il quale non aveva saputo graduarne i volumi in rapporto alla sonorità della sala e alla prevedibile scarsezza stagionale di pubblico. Credo, tra l'altro, che sarebbe ora di liberare gli altoparlanti del bavaglio che è stato loro imposto per attutire le dissonanze e i dislivelli verificatisi nei primi saggi con films americani. Ormai gli apparecchi sono stati messi a punto e con un'attenta vigilanza si deve ottenere dal sonoro il massimo rendimento, sia come intensità che come fonica.

E torniamo a « Resurrectio ». Nel passare dalla teorica giornalista e dalla critica, alla pratica lavorativa, alla fabbricazione, era prevedibile che il Blasetti, su cui si appuntavano molti sguardi e la maggior parte poco disposti alla indulgenza, volesse superar l'esame con onore, ponendosi senz'altro di fronte alle maggiori difficoltà. Perdonabile, anzi encomiabile errore, in cui cascano tutti gli spiriti sinceri e generosi, incapaci di scroccare facili lodi, che non li appaghino moralmente. Cosicché, scrivendosi da sé lo scenario e addossandosi una doppia responsabilità, egli si è sforzato di addensare in esso maggiori ostacoli possibili e di trovare pretesti alla soluzione di quesiti in cui meglio potesse dimostrare le sue personali attitudini. Tale preoccupazione gli ha fatto perder di vista l'argomento sul quale ricamava, che è risultato di gran lunga inadeguato a sostenere le tentate esperienze, il tono che si è voluto dare all'opera e lo stile stesso del racconto. Forse il Blasetti non si è nemmeno reso conto, tanto mirava alto, che ci andava propinando ancora una volta la storia del musicista che perde la fede nel proprio lavoro trovandosi accanto a una donna malefica, indegna di lui e che ritrova l'ispirazione necessaria e il suo genio, nel passare dalla torbida passione sensuale al tenero amore per una fanciulla, che gli offre la propria purezza sentimentale e fisica. In « Resurrectio » non c'è altro, ahimé e il racconto avrebbe potuto essere elementare e privo di sorprese se il Blasetti non lo avesse visto con bell'ambizione artistica, attraverso le deviazioni, le deformazioni, i sottintesi del suo stile. Stile che tende al complicato, all'allegorico, all'oscuro per progetto e che da ogni dettaglio vuol cavare una significazione e magari un simbolo. (È pur vero che nei films successivi ha saputo correggersi in gran parte di questo difetto iniziale, mirando a chiarirsi). E, gonfia e gonfia, gli è venuto fuori il palloncino della Rinascente, che alla fine ti scoppia tra le mani.

Citerò una scena tra tante. Il musicista sta dirigendo un concerto. Il pubblico, tra cui sono la giovine ispiratrice (tutta bianca e in lagrime) e l'antica amante (tutta nera, un sorriso beffardo sulle labbra, uno stranissimo diadema nei capelli, che la fa somigliare alla civetta del malo augurio (il bene e il male, insomma) sta ascoltando, in una specie di mistico delirio, le belle pagine delle nuove sinfonie: (interessante idea quella di illustrare, con quadri allegorici, queste musiche); ed ecco che, all'esterno, scoppia un improvviso uragano estivo. Qualche finestra, spalancata dal vento, ne ha i vetri infranti. Niente più di questo. Ebbene, il pubblico, come in un accesso di pazzia collettiva, appena si verifica l'incidente, dà in smanie indescrivibili. Se l'edificio crollasse, se si fosse propagato un incendio o stesse per rinnovarsi il terremoto di Messina, non potrebbe far di peggio. Ma, mentre avviene quest'inferno, gli amanti, come niente fosse, si abbracciano e si baciano teneramente. Poi, come obbedendo a un'ispirazione misteriosa, il musicista si siede all'organo e intona musiche liturgiche. Questo basta a placare gli animi. La serenità poco a poco ritorna, le faccie si ricompongono e finalmente scoppia un applauso frenetico all'indirizzo del maestro. Da un biglietto, sappiamo poi che è opinione concorde che il musicista, con la musica, abbia salvato la vita a tutti quei poveri dementi. Che cosa vuol dire questa storia? Io, per mio conto, non sono riuscito a capirlo. Ma di tali rebus è tutto intessuto il film.

Altro difetto dal quale il Blasetti dovrà correggersi, è la sua tendenza allo spiritualismo da oleografia. Certe figurazioni debbono essergli rimaste nel cuore, come spini. Per esempio, il povero *Beethowen* del Balestrieri *et similia*. Ce lo provano gli innumerevoli primi piani del concerto, con certe faccie e certi atteggiamenti! Anche in *Terra madre* è traccia di questa mania, ad esempio le attitudini stilizzate che assumono quei contadini, quando i canterini di Romagna eseguiscono i loro pezzi di bravura. No, no, caro Blasetti. I vostri personaggi vogliono vivere liberamente, fuori dei riferimenti letterari e delle avventure di pinacoteca del principio di secolo. L'avvenire è per voi, purché vogliate spogliarvi degli abiti altrui, che v'inceppano il cammino.



Stelle esotiche: Reri, la diciassettenne canacca dell'isola di Bora Bora, nel Pacifico del Sud, che figura in "Tabu" del povero Murnau, giunge a San Francisco, in viaggio per Hollywood, dove si dedicherà al cinematografo.

« CAINO » - *Film d'arte russa, edito dalla Sowkino di Berlino.*

Film dell'industria privata russa, e non della grossa macchina cinematografica di Stato, questo « Caino » poteva anche risparmiarsi sì lungo viaggio, ché non ci apprende niente di nuovo né ci diverte. Vi si narra la storia di due fratelli di latte, vissuti in perfetto accordo tra le partite di caccia e la quiete domestica fino all'età dell'amore, quando una donna, risvegliando in entrambi l'istinto del possesso carnale, li separa irrimediabilmente, ponendoli uno contro l'altro, implacabili nemici. Da quell'istante fatale, l'odio scava via via un abisso tra i fratellastri, che si spiano, si insidiano reciprocamente, si ingannano fino a giungere a un tragico accordo. Poiché uno dei due è ormai di troppo nella vita, deciderà il destino a chi spetti il compito di uccidere l'altro, per godersi la donna. E giuocano a testa e croce questa partita disperata.

Ottenuta la sentenza, il carnefice designato esita a mettere in atto il patto diabolico, mentre l'altro lo fugge, sempre timoroso di essere colpito a tradimento. In una di queste fughe, costui si trova a un tratto prigioniero di un branco di orsi, costretto a impegnare una lotta selvaggia con uno di essi. Raggiunto dal fratellastro, che un cane segue passo passo, potrebbe essere salvato dalla di lui doppietta. Ma il favorito della sorte, che non seppe compiere direttamente il gesto estremo, lascia che il destino si compia per il casuale intervento della belva.

Egli fugge.

Ma il paese circonda subito il superstite di sospetto e di disistima. Per giunta, il cane, unico testimone muto della scena, si direbbe che faccia sforzi disperati per accusarlo e vendicare il morto. E lo sciagurato, perseguitato da apparizioni, da incubi, impazzisce, andando ad uccidersi nel luogo stesso dove l'altro perdette la vita. Il non lieto racconto è aggravato da una continua ricerca di macabri effetti, da un giuoco pauroso d'ombre, da un succedersi di occhi in primissimo piano, che guatano minacciosi.

Luoghi poco pittoreschi, ambiente spiacevole, riprodotto con arte, senza dubbio, ma con tutta la crudezza dell'attuale verismo russo. Gli attori, ottimi.

« IL BEL CONTRABBANDIERE » - *Realizzazione di Alex Korda, interpretaz. di Harold Murray e di Fifi Dorsay.* (*Edizione Fox*).

Questa specie di pirata da cartolina illustrata, pare si sia specializzato — ah il francese degenere! — nel commercio dei fucili di scarto ai ribelli del Riff. Non sappiamo se egli dica la verità quando afferma che si tratta di armi che dopo il primo colpo sono da buttar via. Ma potrebb'essere un trucco per apparirci meno ripugnante. Il fatto sta che, in uno dei suoi viaggi, grazie alla presenza di una spia tra la ciurma, è fermato da una nave di ricognizione, che sequestra il carico e fa prigioniero il comandante. Salvatosi miracolosamente dalla giustizia sommaria del plotone d'esecuzione, il contrabbandiere trova anche il modo di fuggire, rifugiandosi nel camerino della stella di un varietà di quart'ordine. La graziosa canzonettista, trovandosi quel coso tra i piedi, in un primo momento vorrebbe invocare soccorso. Ma gli occhi fiammeggianti dell'ospite, il quale le confida l'esser suo, non soltanto la impietosisce, ma la seducono. Ella diverrà sua complice. Perché i gendarmi che perquisiscono il locale non lo trovino, lo trucca e lo veste da *clown* e lo manda a cantar canzonette (americane) sulla scena. (per fortuna sembra che sia nato apposta per quel mestiere) poi, a pericolo scongiurato, lo nasconde nei sotterranei e va a tenergli piacevole compagnia. Il giorno appresso, un altro caso fortunato aiuta il contrabbandiere: un negro ha ucciso un legionario, ed ecco lì, ai piedi del fuggiasco, il cadavere caldo caldo. È facile supporre qual partito egli trarrà da quell'incontro. In un attimo indossa la divisa del soldato e poi esce, con la speranza d'imbarcarsi. Ma sul più bello la ronda lo trova, credendolo un legionario ubriaco, appartenente a una compagnia già partita per il fuoco. Logicamente se lo aggrega e lo spedisce, con le truppe di rincalzo, verso il deserto.

Qui, bisogna riconoscere che il soldato improvvisato si comporta veramente bene, tanto che guadagnerà la medaglia al valore. Lo ha redento, pare, il pensiero della sua salvatrice, che, alla prima licenza, sposerà dinanzi a Dio e agli uomini, come usano tutti gli onesti cittadini

Come si vede, la fantasia del soggettista, non ha fatto eccessivi sforzi.

La recitazione e la messinscena convenzionali.

« UNA GRANDE AVVENTURIERA » - *Interpretazione di Lily Damita.* (*Films Indipendenti*).

Film inglese. Stupidissimo, recitato da cani, salvo la graziosa Lily Damita, capitata chissà come nel branco.

Enrico Roma

Teste calve

Non è vero che la calvizie sia un male senza rimedio. Così sostiene uno scienziato tedesco, il dott. Weidner di Berlino, in un suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto in italiano per cura di « Edizioni Cine », Via Nullo 15, Milano (121), che lo spedisce gratis a chiunque lo richiede.

..... l'ultimo sapiente tocco che ravviva la bellezza.

Sauzé frères
Paris

In vendita presso tutti i buoni profumieri L. 8 modello normale; L. 13 modello grande.
Sede per l'Italia: S. JONASSON & C. - PISA

Gli abbonamenti alle pubblicazioni edite dalla S. A. Il Secolo Illustrato (« Secolo Ilustrato », « Secolo XX », « Comoedia », « Donna », « Novella », « Cinema Illustrazione», «Piccola» e «Ragno d'oro») possono decorrere da qualsiasi numero, anche arretrato.

LE PIÙ BELLE

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Il mostro di Dusseldorf. Hai imbroccato: si tratta proprio di E. M. Devo poi riconoscere che la tua lettera è una delle più intelligenti che io abbia ricevuto sinora. Bravo Peter Kurten! Pubblicando la vita di Asther non lo abbiamo riconosciuto un grande attore: abbiamo soltanto offerto al pubblico la storia di una carriera assai discussa. Così pure gli articoli che narrano bizzarri casetti occorsi ai divi non mi sembrano fuori posto in un giornale come il nostro, cinematografico sì, ma anche di piacevole lettura. Esiste, e non è male che esista, un mito dell'attore cinematografico; e noi che non vogliamo ignorare i problemi del cinema non ne vogliamo ignorare neppure il lato romanzesco. Della simpatia ti son grato; mi trovi un « delizioso ironista », ma l'espressione « sono brutto come un ragno quando ha ricevuto una cattiva notizia », da me usata recentemente, ti par mancata. Perché? Non credi che i ragni comunichino? studiali meglio. Io li stimo molto, e non soltanto come precursori delle industrie tessili.

Così è e così sia! « Soggettisti » non si diventa tanto facilmente. La calligrafia ti rivela costante, vivace, egoista.

Dott. R. S. - Ancona. L'indirizzo di Anna Maria Dossena è « via Paolo da Cannobbio, 20, Milano ». Ho visto parecchie volte, in questi giorni, la graziosa attrice. Non le ho parlato di quel che mi hai detto, rassicurati: la mia discrezione ha riscontro soltanto in quella di alcuni minerali. Non ti consiglio però di rivelarle il tuo stato d'animo; le vostre strade sono così diverse! Attualmente ella si fa ammirare come artista di varietà; il suo film « La canzone del mondo » si darà presto in Italia. Grazie della simpatia, e ascolta il mio consiglio. Bisognerebbe creare una cattedra di consigli e affidarmela, ecco quanto.

Veneto Lulù. Farrell ha 27 anni, ed è il felice marito di Virginia Valli. La calligrafia ti definisce estroso, volubile, un po' egoista.

Principe azzurro. Sei fidanzata da sette anni? Ma è un uomo o un fossile, il tuo fidanzato? nei tuoi panni io comincerei a domandarmelo. Quel che io ti consiglio di fare è semplice: durante i colloqui con lui, se proprio non vuoi porgli un *aut-aut* preciso, consulta spesso un orologio e un calendario, in modo da farglielo notare.

L'Amante del mistero. Scusami, ma non ricordo più le tue domande. Non credo che tu sia bruttissima; nessuna delle mie corrispondenti è brutta, come ho avuto occasione di spiegare oggi alla mia cara Margherita, i cui dubbî cominciavano a seccarmi. Ora fra noi non esiste più nessun punto oscuro e nessuna stoviglia sana.

Fidia V. - Bassano. Le fotografie vanno bene, son lieto di comunicartelo. Se esiste un secondo Valentino? Sì, e sono io. Bel giovane, veramente, avrei potuto darmi al cinematografo se il mio alto censo non me l'avesse impedito. Discendo in linea retta da Tarquinio il superbo; e per questa fatale ragione di geometria e di famiglia ho rinunziato al mio sogno.

Parma: Arce. L'indirizzo di Billie Dove è « Hillwiew Apts, Hollywood ». Hai scommesso una somma rilevante che saresti riuscito a ricevere una fotografia — con dedica e firma — della diva; e vuoi ch'io ti dica che faccia farà suo marito Iwing Willat. Non credo che la tua lettera provocherà un divorzio fra i due; ma anche se Willat se ne avrà a male, e ti allungherà uno schiaffo, penso che ti convenga osare egualmente: con l'Atlantico di mezzo egli potrebbe anche mancare di precisione.

Lina sentimentale - Napoli. Fra i tuoi molti corteggiatori, uno solo incontra i tuoi gusti; ma, ahimé, egli non ha nessun avvenire, o almeno lo ha assai incerto. Se un consiglio ti devo dare, eccolo: non farne nulla. D'altra parte, non è detto che chi non ha un avvenire non debba crearselo. Anche di me si disse un equivalente del vostro pittoresco « Nun tene cielo 'a vedè e terra 'a cammenà » (« Non ha cielo da vedere e terra da camminare » legga chi non decifra) ed ora invece sono uno dei pochi ma onesti miliardarî italiani. Perciò... perciò studiati il tipo. Ha almeno buona volontà e qualche altra qualità positiva?

Leda - Catania. A Marcella Albani scrivi presso la Cines con preghiera di far proseguire. La calligrafia dice: meticolosità, buonsenso, fervore. L'abito nuziale non è di rigore: e c'è chi ne fa a meno volentieri.

Sono??? - Pallanza. Non diamo i nomi dei partecipanti al concorso, mi dispiace. La calligrafia ti definisce sensuale e un po' sorniona.

Colei che attende. Qualche buona scrittrice? Grazia Deledda. Se fra due donne egualmente belle è preferibile la più alta o la più bassa di statura? Strana domanda: difficilmente prima di innamorarsi di una donna se ne calcola la superficie in centimetri quadrati; può anche darsi che qualche geometra l'abbia fatto, ma dopo il matrimonio, perché la geometria è una scienza esatta. Un mezzo pratico per allungare le ciglia è quello di infoltirne artificialmente una sola; l'altra, non volendo essere da meno, cresce spontaneamente; quindi non rimane che togliere il trucco alla prima e aspettare che essa si sforzi a sua volta di raggiungere la parità: questo sistema, basato sullo spirito di emulazione, è stato recentemente segnalato da un dottore americano all'Accademia di Scienze. La calligrafia ti definisce incostante e assai sensuale. Una buona rivista di ricamo? Il nostro « Ragno d'oro ».

Nigra di Piacenza. Presso la Metro, Culver City, California. Scrivi in inglese. I francobolli americani non puoi fartoli mandare da qualche amico residente in una grande città?

Infiammate - Roma. Non siamo autorizzati a dare indirizzi.

Due galline campagnole. Nè il finanziere, nè il marinaio, se non sono del vostro paese. Fidatevi soltanto dei giovani che conoscete bene. Il matrimonio è una ferma lunghissima, per la quale occorre proprio una vocazione.

Cicola. Marlene Dietrich non ha nulla a che fare con Greta Garbo; sono due temperamenti separati e distinti. La calligrafia dice: ingenuità, bontà, sentimento.

C. Ljuba K. - Fiume. Intelligenza, estro, instabilità e molto egoismo rivela la tua scrittura. Condivido le tue simpatie letterarie — ma senza entusiasmo — solo per Antonelli. Campanile lo trovo piacevole; gli altri sono mediocrità. Leggi i grandissimi, se idoli devi avere.

Ombra. La calligrafia ti definisce vivace, sensuale, inquieta. Grazie della simpatia.

Piccola bolognese. Non hai simpatia che per la mia rubrica e per il giuoco del calcio. Ne sono lusingato; vedi però di separare alquanto i due elementi. Credo che trovandosi — sia pure idealmente — fra i piedi di Meazza o di Orsi nell'imminenza di un goal, la mia rubrica soffrirebbe. Grazie delle buone parole.

Vatterlo - Scutari d'Albania. Assicurati dei suoi sentimenti e se, come supponi, essi non ti sono più favorevoli, allontanati. Noi uomini dobbiamo dar prova, in ogni occasione, di forza d'animo. Quando io mi accorsi che la mia cara Paquita non mi amava più, rinunziai a lei e me ne andai con passo fermo. Nel segreto della mia stanza, poi, passavo lunghe ore a mordere profondamente i cuscini e a malmenare i mobili; ma Paquita non lo seppe mai perché non conosceva la mia padrona di casa. Coraggio, amico mio.

Domenicantonio Tarquini - Iquila. Non credo che le dive cinematografiche ti vorranno per marito, benché tu eccella nel mestiere di calzolaio. E poi, hai 50 anni, un'età che dovresti ormai mettere al sicuro. Non mi chiamare « signor Carlo Erba », ti prego; commetti una inesattezza.

Bacco in Toscana. Ti rimandammo le fotografie avvertendoti che per partecipare al concorso bisogna sottoporsi alle norme come tutti.

Bobby - San Remo. L'indirizzo di Ramon Novarro è: « 609 Boxbury Drive, Hollywood ». Gary Cooper ha 29 anni; Dolores Del Rio 26.

Gelsomino. Se sono vecchio o giovane? Così così: quando io nacqui il Colosseo era appena finito di costruire. La calligrafia ti definisce vivace e intelligente, un po' frivola.

Orchidea. Nils Asther torna in Svezia perché i suoi successi in America scemavano assai. A Greta Garbo scrivi presso la Metro, Culver City, California. La calligrafia dice: sensualità, egoismo.

Bruno artigliere. Devo dirti francamente che le fotografie non hanno incontrato il favore dei giudici. La calligrafia dice: costanza e un po' di asprezza.

Licealista stanco - Napoli. Sei discretamente espressivo, l'istantanea non mi dice di più. Indirizzo della Cines: via Veio 51, Roma.

Attilio V. - Roma. Grazie della solidarietà, che è quella di tutte le persone intelligenti. Verissimo: l'infelice grafomane ha un unico scopo, nella vita: di dare la caccia ai nostri errori di stampa e segnalarli col suo solito linguaggio fiorito. Se ciò può giovare alla sua salute io li farò apposta, gli errori. Nel numero scorso, invece di dire che Mona Maris è nata a Buenos Ayres, ho detto: « È a Buenos Ayres ». Per la gioia di scoprire questo svarione egli si lascerà sfuggire almeno il triplo degli errori di grammatica che semina nella traduzione delle didascalie dei films americani, sua abituale e spiritualissima occupazione, dalla quale si è malauguratamente distratto per l'infelice tentativo giornalistico che sai.

Bambola incompresa - Roma. « Medico d'amore » tu vuoi chiamarmi? Non farlo; l'espressione si presta a troppe interpretazioni, ed io poi sono così distratto che nelle anime operate dimenticherei, altro che pinze chirurgiche, l'ombrello e le chiavi di casa. Quel che seriamente posso dirti è che la tua ansia d'amore troverà presto o tardi l'uomo degno di utilizzarla. La calligrafia ti rivela incostante e sensuale.

G. V. romano. A Genny Jugo scrivi in tedesco a questo indirizzo: « Kaiserdamm 29, Berlin Charlottenburg 9 ».

Sincerità - Firenze. Quel giovane che ti disse che l'amore non esiste più e che l'uomo si sposa soltanto quando è stanco delle avventure, è un curioso esemplare di idiota. Rifiuta la parte di confidente delle sue scempiaggini, per carità. Il lusso di negare l'amore le creature possono procurarselo soltanto con un sollecito suicidio.

Bimba pensosa - Roma. Da due anni un giovane ti fa indubbi cenni patetici, sia dalla finestra del suo ufficio, sia incontrandoti per via; ma, con tuo grande sconcerto, non si decide a dichiararsi in modo più preciso. Trovo anch'io che due anni di segnalazioni a distanza sono troppi; se il singolare giovane non è un mulino a vento, se, almeno, i suoi cenni non sono effetto di un tic nervoso, il meglio che tu possa fare è di non badargli più, perché deve trattarsi di squilibrio mentale.

Il biscegliese. Sulla ragazza che ami corrono voci poco piacevoli e forse non prive di fondamento: tu mi chiedi, perciò, se devi abbandonarla o redimerla. Prima, ottieni ch'ella ti dica sinceramente la verità; poi chiuditi per tre giorni in una stanza, solo, e sottoponi il tuo cuore a uno stringente interrogatorio: cercando di sapere se ami fino al punto di rinunziare al più importante dei tuoi diritti di marito, e sovrattutto di dimenticare, in seguito, questa rinunzia.

Triste Aurora - Torino. Concorri, hai tempo.

Donna senza amore. Cortez lavora. Grazie del quadrifoglio: esso non mi ha ancora portato fortuna, ma forse lo farà in seguito; ha l'aria di un quadrifoglio un po' pigro ma non del tutto inattivo.

Nina De Bardi. Più cerchi di accontentare il tuo fidanzato, più egli ti trascura. Per darti un consiglio dovrei sapere con precisione che cosa intendi per « accontentare un fidanzato »; non l'ho capito bene.

Fiorentinaccio. Grazie della simpatia. Per Nils Asther vedi ciò che dico a « Il mostro di Dusseldorf ». Il film « La canzone del mondo » aspettiamo di vederlo, per giudicarlo; frattanto ce ne siamo occupati come cronisti delle novità, nulla di più. Per il resto, d'accordo.

Corradino di Svevia. Il miglior film italiano? Lo aspettiamo ancora. La migliore attrice mi par Dria Paola. Il marito di Marcella Albani fa lo scrittore, mi dicono. Che cosa abbia scritto neppure le mie sette streghe lo sanno.

Principessa Allegretta. Amasti un giovane, ma per poco, perché una catena di monti vi divideva. Non era amore se l'ha data vinta a un piccolo particolare geografico. Io, quando sono innamorato, non faccio la minima differenza fra l'Everest e un sasso. In tuo onore devo però segnalare che dopo la piccola delusione sei tornata felice accorgendoti che Dio ha creato tante cose belle, come i fiori, *Cinema Illustrazione*, *Piccola*, me e il tuo gattino. Ti ringrazio: sto volentieri, nella tua simpatia, coi fiori e coi giornali; anche col felino, se mi assicuri che è di temperamento mite.

Un affezionato lettore - Bologna. Anita Page e Keaton sono presso la M. G. M., Culver City, California; Chaplin agli Artisti Associati.

Un fotogenico Lunese. Partecipa al nostro Concorso, che altro posso dirti senza illuderti?

Ostrullus. La calligrafia dice fervore, scarsa sincerità, superficialità. Su Leda Gloria pubblicheremo un articolo.

Maruska. Grazie della simpatia, ma non mi viziate. Perché vi piacciono gli uomini anziani: fate collezione di oggetti antichi? Io sono anziantissimo, quando entro in un salotto il discorso cade inevitabilmente sui ruderi del Partenone: ma vi esorto a interessarvi ai giovani della vostra età. Come tipo, sono un bel tipo, non c'è che dire: e gli storici mi classificheranno tra i fenomeni più notevoli della nostra epoca, per forma e contenuto: me l'ha detto la mia cara Adelaide sorprendendomi in letargo dopo una sua esibizione come cantante. La vostra calligrafia rivela intelligenza, eleganza, sensualità, fantasia.

Bimba bizzarra - Treviso. La calligrafia dice: vivacità, arguzia, sensualità viva. A Brigitte Helm preferisco la Garbo. Della simpatia ti ringrazio. Ho ricevuto il bacio ma non ho potuto approfittarne: non m'hanno lasciato mai solo!

Didy, amor mio. Vi riconosco dalla calligrafia, ormai; non avete più bisogno di dirmi chi siete. Volete sapere almeno l'iniziale del mio nome? A: come Empoli. L'indirizzo della Dossena è nella risposta a « Dott. R. S. - Ancona ». Quello di Cooper è: « Paramount Studio, 5451, Marathon Street, Hollywood, California ». Non mi mandate « amplessi »: questa rubrica è una casa di vetro, che mi consente soltanto espansioni di cortesia.

Desmari - Volontà - Napoli. Tu e i tuoi amici comprate il giornale esclusivamente per leggere questa rubrica? Ripetimelo ogni volta che mi scrivi: non si vive di solo pane, a questo mondo; come disse il salumaio al fornaio in una lite. Il povero Milton Sills è morto. Novelle, scusami, ma ho deciso di non leggerne più: prima di cominciare a leggere novelle di dilettanti ero un giovane aitante e giocondo, pieno di fiducia nella vita e negli uomini.

Signora bionda. Sono lieto di ritrovarvi e di sentirvi dire che è impossibile serbarmi rancore. Così finisce per confessare anche la mia cara Annabella quando, esaurite le sue crisi di nervi e raccogliendo ciò che qualche ora prima era un prezioso vaso cinese, o un magnifico lampadario di Murano, si accorge di aver prodotto nel mio studio l'effetto dello scoppio di una bomba di cheddite. La mia amicizia l'avete, signora bionda, e ve la conserverò finché vorrete. Volubile, intelligente, elegante, egoista, sensuale e poco volitiva vi rivela la calligrafia.

Trioamie. A Fay Wray scrivi presso la Paramount, in inglese.

Una giovane promessa dello schermo. Le tue fotografie usciranno, sei contenta?

Lilì - Lecce. Quello che mi rivelò, la tua calligrafia, ora me lo conferma. Posso sbagliarmi, ma quel che ho letto ho letto. Venendo a Milano non potrai conoscermi più di quanto mi conosci da Lecce: esco di redazione in automobile blindata. Che cosa esprimono i capelli rossi? Molto pudore.

Bionda, sosia di Greta. Per esser liete, alla tua età, basta volerlo. Frequenta qualcuno che riesca a interessarti! Saggio calligrafico troppo breve.

Fiore del Piave. Vedrai presto fotografie di Rod La Rocque.

Il Super-Revisore

CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE

Si è chiusa, con l'ultimo numero, la terza serie del nostro concorso, e si apre, con questo fascicolo, la quarta serie.

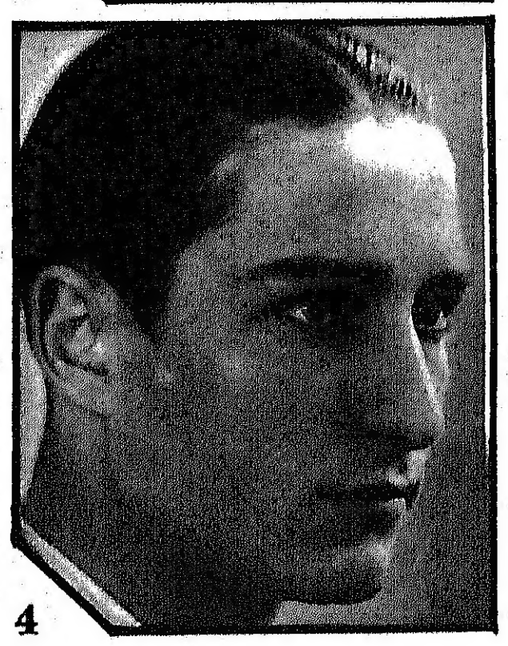
Intanto cominciamo a dare le fotografie dei concorrenti prescelti nella terza serie, avvertendoli di spedircene subito, non appena pubblicate queste loro fotografie, altre due, diverse da quelle già inviate, una della testa e una di tutto il corpo, che dovranno servire per la votazione finale che avrà luogo con le stesse modalità dell'altra.

Si pregano i prescelti della terza serie di voler sollecitare l'invio delle fotografie per questa ultima pubblicazione, avvertendoli che IL TEMPO UTILE SCADE IL 15 GIUGNO, e che nel primo numero che uscirà dopo tale data, faremo la presentazione collettiva dei prescelti. Dopo di che i lettori potranno votare per i preferiti.

1

2

3


4

1. *Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.*

2. *Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perchè lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola* fotografia *o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, nè sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.*

3. *Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.*

4. *Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.*

5. *Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.*

6. *Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.*

7. *Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.*

8. *Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: «Cinema-Illustrazione», concorso fotogenico. Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.*

Avete scelta la località in cui vorrete trascorrere le ferie? Avete pensato che anche la villeggiatura potrà diventare un soggiorno monotono e tedioso se non disporrete, in talune ore del giorno, di una lettura fresca, agile e varia?

I periodici editi dalla *S. A. Il Secolo Illustrato* rappresentano l'indispensabile corredo di chi lascia la città per la campagna.

DODICI

numeri di ciascuno dei nostri settimanali

Secolo XX - Secolo Illustrato - Novella - Cinema Illustrazione Piccola e cioè:

SESSANTA

fascicoli che saranno spediti durante i mesi estivi, con inizio dell'abbonamento da qualsiasi numero e con eventuali cambi di indirizzo, inviando

L. 50

alla nostra Amministrazione.

Altri abbonamenti per lo stesso periodo:

Comoedia (3 numeri) . . . L. 12
La Donna (3 numeri) . . . L. 18

Tutte e sette le pubblicazioni per

L. 75

Abbonamento speciale a 12 numeri di:

Secolo XX	**L. 30,—**
Secolo Illustrato . .	» **5,50**
Novella	» **5,50**
Cinema Illustrazione .	» **5,50**
Piccola	» **4,50**

Se non vorrete abbonarvi, chiedete i nostri periodici al rivenditore locale; se non li troverete in vendita, segnalate la circostanza alla nostra Amministrazione, alla quale potrete rivolgere qualsiasi richiesta di schiarimenti:

Amm. S. A. Secolo Illustrato
Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

A completamento del corredo di chi parte per la villeggiatura:

Un libro:

IL NUOVO SAPER VIVERE

di PAOLO REBOUX

Come si deve comportare l'uomo moderno nella casa, nella strada, nel matrimonio, nei rapporti coi suoi simili, nell'amore, nel lutto, nei piaceri, in tutte le svariate contingenze — insomma — della vita attuale, lo dice questo libro di cui all'estero si sono esaurite in breve tempo numerose edizioni.

Accuratamente tradotto nella nostra lingua esso costa L. 8.—

100 CARTOLINE ASSORTITE

di paesaggi, fiori, bambini, quadri, ecc., nitidamente stampate in rotocalco e a colori, *L. 8.—*

Inviare vaglia e ordinazioni a:
RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba, 6

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacuzio ha fatto esperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

AL FUOCO! I VOSTRI OCCHI BRUCIANO!

Un prodotto corrosivo ha provocato un incendio.....

Impiegate dunque solo la

CIRE TONICYLE MADELYS

garantita senza pericolo che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI

BLEU-NOIR-BRUN-CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L.12
La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita presso le migliori Profumerie e Parrucchieri per Signora.
Concessionario Esclusivo per l'Italia
S. JONASSON & C. PISA

Pelli floscie cascanti ecc. vengono curate, senza causare irritazioni di sorta, coll'uso della

CRÈME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene del Radio. Risultati certi e garantiti.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Societé des produits Radiacé. Milano, Corso Ticinese N. 6.

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlatti, 213 - NAPOLI

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:
A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

La parte sempre più attiva che prendono le donne a taluni rami dello sport, ha inspirato le stupende creazioni di moda che figurano nelle

31 tavole fotografiche

del fascicolo di giugno della signorile rivista mensile

La Donna

Nello stesso numero si trova inoltre una deliziosa novella, di Clarice Tartufari, un articolo che insegna come una casetta di campagna possa essere trasformata in un ambiente confortevole, altri articoli di particolare interesse per il mondo femminile, rubriche, notiziari, note mondane, aforismi, ecc.

Donna *in tutte le edicole costa L. 8.*

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

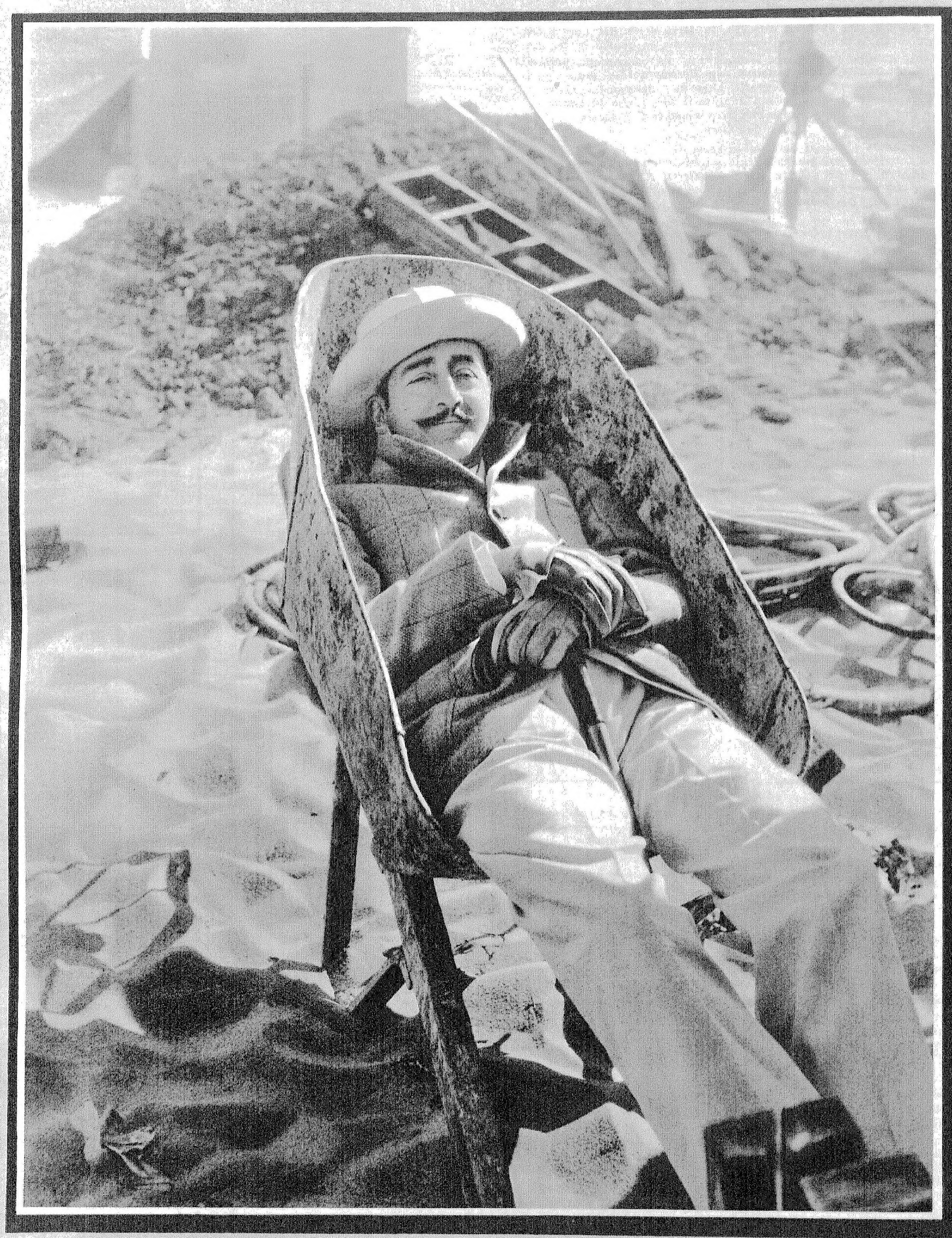
Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Anno VI - N. 22
3 Giugno 1931 - Anno IX

Cinema Illustrazione presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

Abbonamenti: Anno L. 20; Semestre L. 11



ADOLPHE MENJOU,
l'elegantissimo, in un elegantissimo abito da spiaggia, in una ... elegantissima carriola.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).